

un post
in
10 righe

Prima Edizione Gennaio 2006

© 2006, La Lontra snc di Bruno Guzo e Fabrizio Fazzari - Busalla (GE)
ISBN 88-89822-03-1

Grafica e impaginazione di Alessandro Arcidiacono

www.lalontra.it
info@lalontra.it

un post
in
10 righe



EDIZIONI LA LONTRA

Si ringraziano:

Tutti i blogger che hanno partecipato.

Gli attori della Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova diretti da Anna Laura Messeri per l'interpretazione dei testi.

Perché 10 righe?

Magari qualcuno si sarà chiesto il perché delle 10 righe e del limite a 80 caratteri per riga. Il motivo non è una forma di perversione sadica verso i partecipanti: il fatto è che il giochino è nato molti anni fa, quando ci si collegava con Telex in modalità testo, e lo schermo aveva una capienza massima di 25 righe di 80 caratteri, e si diceva che la lunghezza ottimale di un post fosse circa una mezza schermata. Del resto, io credo che le costrizioni servano anche a stimolare la fantasia più che a impastoiarla, e nel predisporre il form ho voluto mantenere quelle originarie. Anzi, sono stato buono, perché in origine le righe concesse erano soltanto 5, e ricordo benissimo che in 5 righe di 80 caratteri feci il riassunto dei "Promessi Sposi", e qualcuno gridò alla profanazione. Del resto, il risultato sembra darmi ragione: dieci righe non sono risultate, nella maggior parte dei casi, né troppe né troppo poche. E poi, la lunghezza uniforme permette una impaginazione più elegante, non vi pare?

Giorgio Beretta (Stragatto)
Programmatore del Form "Un post in 10 righe"
<http://notturnodallitalia.splinder.com>

I Post

L'esercizio di scrittura proposto nella blogosfera ha avuto un ottimo risultato. In un solo mese la partecipazione è stata notevole, soprattutto per l'effetto tam-tam tipico dei blog, che ha eluso una promozione insistente o mirata ad affollare le pagine di questo libriccino.

Molti post non compaiono su queste pagine per non aver rispettato la struttura del form: o troppo corti, oppure mancanti di url del blog degli autori, o addirittura del nome o nick dell'autore.

Tuttavia anche quelli eliminati hanno mostrato passione per la scrittura, condivisione e partecipazione all'idea.

Si nota una generale tendenza a comporre poesie e benché un mio Maestro mi avesse raccomandato che "le poesie leggerle sempre, scriverle mai", alcuni di questi autori andrebbero incoraggiati.

Alcuni post sono emozionanti, alcuni scritti benissimo e con cura, ma tutti rappresentano un coro di voci intonate che comunicano i colori delle note da ascoltare nella blogosfera.

Se qualcuna è appena un po' stonata non ha importanza.

Fa parte anch'essa della varietà di toni del mondo blog.

Marina Bellini

Direttore Artistico di InEditaBLOG

<http://www.ineditablog.splinder.com>

Prendi una lampadina da 60 watt e metti due vite intorno.
Una pistacchio e tempera, l'altra alchechengi e vanvera.
Come d'estate sui cinciole le voglie. Rannicchiolarmi lucertolosa sulla parete
guscio d'uovo mentre fuori imperversa il meriggio assorto e arso
o di tempesta terso. Tinta che tira al giallo felicità a momenti
e futuro in certo. Tu dipinto di blu mi vieni incontro sul ghirigoro
che si proietta sul soffitto dalla lampadina di prima. E' l'arazzo del mosaico
del tappeto di attese di lana che intreccio per me. Se per favore alla mattina
anziché riempire il pentolino con mezzo litro di acqua che ci mette sei ore
a bollire ne fai due dita così poi ci metto la bustina del te.

Scritto in data 02 12 2005 alle 16 e 03, da copiascolla
<http://copiascolla.splinder.com>

Interiora.

Sette metri di viscerale repulsione per il sabato al supermercato.
Mi manca l'orto. Mia nonna con il fazzoletto legato in testa e le bécche
e i ciapini a tenere ferma la permanente per il giorno dopo che si va a messa.
Si piega sulle zucchine per vedere se sotto c'è il fiore. Tira su da terra
un fico e guarda uscire le formiche dal buco del suo piccolo culo.
Non fate così, è solo un fico. Non si può più dire niente che la gente
ti mette l'etichetta della pesa. Qualcuno li fuori preme il numerino e mi dà
un prezzo e un nome. Mi pulisco la terra sui pantaloni e tiro su col naso.
E' l'aria della sera. Le luci della città non le conosco più né ancora.

Scritto in data 02 12 2005 alle 16 e 20, da copiascolla
<http://copiascolla.splinder.com>

Ho letto di una bimba che desiderava ballare. Ho letto che ogni estate aspettava
il bus che la portasse all'oceano. Ed ho letto che la sua città era tutta invasa
da gigli profumati. Nell'aria respirava vita e speranza. Ho pensato che quell'oceano l'avrebbe trascinata a
largo ingoiandola. Ho pensato che i gigli muoiono
e che la speranza è tutt'altro che distorsione dell'olfatto. Ho visto il tempo
scorrere e quella bimba morire assieme al suo sogno di ballerina. Ed ho visto
l'oceano prosciugarsi fino a scoprire il mistero che giaceva nei fondali.
Ho piantato rose con le spine. Spine che come coltelli squarciano l'aria per
raggiungere il proprio destino. Ho visto la panchina della fermata del bus. Ed
ho visto la mia ombra riflessa contro il cartello degli orari aspettare silente.

Scritto in data 04 12 2005 alle 14 e 49, da Malit
<http://blackmoondark.splinder.com>

non cerco il principe azzurro.
non posso immaginarmi su un cavallo bianco,
non sono una principessa.
non cerco il principe azzurro.
non desidero qualcuno che mi venga a salvare,
ogni tanto vorrei anch'io proteggere, con amore e dolcezza.
non cerco il principe azzurro.
vorrei un rapporto alla pari, basato sulla fiducia e sulla comprensione.
non cerco il principe azzurro.
blu, lo vorrei blu. l'azzurro è sbiadito e fa un po' gay.

Scritto in data 06 12 2005 alle 11 e 55, da senera
<http://40due.splinder.com>

Prendi una tastiera e scrivi
Tatuati il corpo
Ricomponi il tuo mosaico di verità
Fotografa ad occhi chiusi un fluido ricordo lontano
Fuggi e cambiatì destino
Replica l'errore dell'effimero
Confondi le carte della vita
Una ricerca senza meta ti porterà lontano
Lontano dall'unica foto che non hai mai scattato
Sorrìdi!

Scritto in data 06 12 2005 alle 12 e 38, da MassimoSdC
<http://www.saltodelcanale.net>

lei ha solo sessant'anni più di me.
dolci occhi che hanno vissuto stagioni velocemente vicino alla stazione.
ora non ha testa per trattenere i pensieri.
le giornate le passa sorridendo, a volte faccio lo scemo per farla sorridere.
apre la sua bocca per mangiare e per sbavare.
la apre anche per finire detti popolari cominciati da me.
non si rende conto della tragedia nel mondo, la furbetta.
so solo che quando vado da lei e le chiedo "ti posso fare la corte oggi?"
lei con voce sorridente e fanciullesca mi risponde:
ssii!!!

Scritto in data 06 12 2005 alle 12 e 52, da p.
<http://stannopermangiarehoward.splinder.com>

Non so se gli esami non finiscono mai. Di certo le domande sono infinite. Nella mia vita mi hanno chiesto di tutto: Come ti chiami? Quanti anni hai? Non hai visto il semaforo? Che squadra tifi? Sicuro? Qual'è il tuo colore preferito? Ci fai o ci sei? Hai la fidanzata? Lei lo sa? Che ore sono? Cosa? Chi hai votato alle ultime elezioni? Perché non hai votato? Ecc.? Ma ci sono domande a cui non ho mai saputo dare una risposta: Se una rondine non fa primavera, cosa fa? Se il fine giustifica i mezzi, il grosso cosa giustifica? Si può mettere la foto di un panorama in un portaritratti? Solo di una cosa sono sicuro: Cascasse il mondo, i numeri primi sono gli unici che non si scompongono!

Scritto in data 06 12 2005 alle 13 e 01, da Guido Penzo
<http://ioguido.splinder.com>

Salute incerta e giornate fitte di pensieri, queste. E per ogni pensiero una canzone d'accompagnamento, la musica come genesi di ricordi. Una nota speciale che enumera viaggio dopo viaggio, persona dopo persona: sulle labbra via via scorrono baci rubati, gocce di pioggia, il sapore denso di un addio, le parole perse nell'attesa sull'ultimo binario. Il buono e cattivo tempo, Milano Torino Vicenza Lecce Palermo San Marino Venezia Rimini Bologna Urbino Ravenna Lucca Felden Galway Bruxelles Istanbul Stockholm Pago Dubrovnik... Pezzi di me sepolti sotto ogni strada, dentro ogni via, dentro qualche cuore. Così la distanza si annulla e sorrido felice nel mio ritaglio di ricordi, mentre la musica va in sfumando e la mano distrattamente scende sul cuore.

Scritto in data 06 12 2005 alle 13 e 01, da FiloDelRicordo
<http://www.lunadirimmel.it/blog/index.php>

“By the way, you say..”
“.. 'bout my mother, you know”, Donna shakes her head.
“yes, go on. No, well just a minute, honey”
“what a..”
“please, may I have an other cup of coffee?”
“Yes sir. In a minute”
“Thanks.”
“It's done?”
“What d'you..?”
“I mean, are you ok?”

Scritto in data 06 12 2005 alle 13 e 13, da Cyrano
<http://cyrano66.splinder.com>

E purtroppo, la neve se n'è già andata. L'ho osservata giocare con i suoi capricci da diva, quando sfilava leggera sulla passerella del cielo per poi sciogliersi al sole freddo di un febbraio indeciso. L'ho spiata mentre lenta avvolgeva il profilo del monte, scendendo con le sue sentinelle fino al mare per sposarne l'argento. Ed era così soffice il suo incedere da lasciare la meraviglia negli occhi dei bambini come nei miei, quando seduta al caldo a leggere sbirciavo fuori per paura di non vederne più.

Uno spettacolo che nulla ha da invidiare alle stelle, e che amplifica la sua bellezza sul pianoforte del vento.

[On Air: Wim Mertens - Struggle for pleasure]

Scritto in data 06 12 2005 alle 13 e 13, da FiloDelRicordo

<http://www.lunadirimmel.it/blog/index.php>

Dove stiamo andando? La mia direzione è la tua. Dove siamo? Mi perdo nei tuoi occhi. Sento ancora il freddo pungente di Praga scorrermi nelle vene. Siamo ancora lì. Eravamo lì ma non lo sapevamo. Ci siamo da sempre, da quando tutto è iniziato tempo fa. Siamo sempre stati in un sogno, nel sogno che stiamo vivendo. Tu sei lì, ed io con te. Siamo noi. Vedo ancora la neve posarsi sulla Moldava e ricoprirla. Ti vedo giocare con i cigni, correre in mezzo alla neve e poi rotolarti in terra. Ti guardo. Ti guardo e sorrido. Mi guardi. Mi guardi e sorridi. Ti guardo e sai cosa voglio. Mi guardi e so cosa vuoi. Siamo ancora lì. Ti guardo e capisco che nulla vale più della tua felicità. Qualcosa dentro me sta cambiando. Siamo ancora lì... non credi?

Scritto in data 06 12 2005 alle 14 e 05, da GiorgiaSabelli

<http://www.angolomistiko.splinder.com>

Perché il mio blog si chiama "Cristalli d'anima"... Tutto nasce da queste parole:

Continuerò per sempre a meravigliarmi,
guardando questa mia anima di cristallo che continua a cadere,
a infrangersi contro il dolore di ogni sconfitta...

Per poi ricomporsi, incastrando fra loro frammenti di sogni
e usando per ricucirsi fili di speranza.

Questa è la mia essenza, la mia alchimia di incertezza e forza.

La mia anima di cristallo sta perennemente riflessa nei miei occhi,
che ingordi bevono il mondo, occhi ubriachi di vita...

*****ANIMA DI CRISTALLO*****

Scritto in data 06 12 2005 alle 14 e 23, da Athena4

<http://crystalsoul.splinder.com>

Sorrìdo e con le dita spiego i solchi sotto gli occhi.
Fuori strisce vermiglie subito coperte da nuvole cobalto.
Dentro non mi rassegno alla stupidità del nostro amore:
nel modo che detesti concatenano parole, soffiandole,
verso le tue orecchie.
Alla ricerca di una qualunque emozione - reazione.
Ma scopro di non aver mai avuto il privilegio di
vedere ferme le tue iridi. Sul mio volto corruciato.
Tutto ciò lo farò scontare alla mia Carne.
Il mio pollice bianco ha una collina di sangue raggrumato.

Scritto in data 06 12 2005 alle 14 e 52, da Rossella Arena
<http://www.orientprincess.splinder.com>

Toppe, solo toppe
per rappezzarti l'anima.
Fama e successo servono a ben poco.
Toppe che poi si sfaldano e non sai come ricucire.
E allora ti lasci morire.
Piangi piangi dal desiderio di essere ascoltato.
"Sono qui!" sussurri o urli a seconda dei tuoi risvegli.
Ma nessuno può ascoltarti davvero: in te gli altri cercano desideri
mancati o da portare a termine, esistenze spezzate o riconciliate, bocche e
occhi e capelli con cui drogarsi. Una vita che non sia squallida come la loro.

Scritto in data 06 12 2005 alle 14 e 58, da Rossella Arena
<http://orientprincess.splinder.com>

Ho ritrovato quel vecchio diario, quel reperto archeologico cangiante
che segnava tempi e modi e pomeriggi felpati. Era inzuppato di quella sostanza
che gonfia le lampadine, la stessa che riveste gli umori dei cuscini. Aspettavo
le parole ripiegate con cura, dentro il taschino della giacca nera. La grafia
minuta, per depistare i significati, le voci delle serpi di mare, i banchetti
sotto quei segreti stagni. Ricorderai sicuramente la mia faccia, incollata di
capelli/fili elettrici, come colla radioattiva, sulla fronte e la bocca.
Si ricorderà la scintilla, il rumore di nacchera meccanica, nel buttare il
maglione di lana a terra. Dicevi: sei fatta di nervi e muscolo di perla, quello
che allontanati - con forza al neon - ti riveste e investe.

Scritto in data 06 12 2005 alle 17 e 46, da mrka
<http://www.bestiario.splinder.com>

E' indicativo che non si ritenga imperativo condannare - col beneficio della condizionale, beninteso, non a una pena infinita - chi offende il congiuntivo. Questo presente non è perfetto, e immagino il Manzoni, là fra i trapassati, tormentarsi per il futuro della nostra lingua, non certo semplice come in epoche anteriori. L'italiano fa ormai parte del passato, è un ricordo remoto. Gli insegnanti - anche i più riflessivi, considerati ormai persone singolari e irregolari - sono passivi, supini, declinano ogni offerta di aiuto - si limitano a verbalizzare. Non siamo tra chi depona la speranza, perfino di questi tempi. Dobbiamo essere attivi. In che modo ? Coniugando una pluralità di soggetti si può sfuggire a questo universo impersonale, per un nuovo mondo più che perfetto

Scritto in data 06 12 2005 alle 18 e 23, da Dust
<http://dust-page.splinder.com>

EPITAFFI: Maria Antonietta
E solo dire "Grazie, ma le brioches non ci piacciono" ?
> EPITAFFI: George C.
Too much Martini - Too many parties
> EPITAFFI: George, Duke of Clarence
Malvasia DOC - Riserva reale
> EPITAFFI: Lo zombie
Torno subito
> EPITAFFI: Herakles
Morto con la camicia

Scritto in data 06 12 2005 alle 18 e 27, da Dust
<http://dust-page.splinder.com>

Pensare scrivere veloce più veloce del tempo, più veloce di un no sdruciolato che taglia l'aria.
Internet blog amanunensi hi tech cosa siamo?
Conoscenza per pochi non per molti questo è il problema e allora pensare meglio pensare veloce a questo, soluzioni trovare a domande brucianti come eliche surriscaldate dal motore a scoppio.
In edita editatio editare suavia le menti giovani, i giovani dementi i migliori della generazione: noi felici pochi. Con onore e rabbia. Con amore e voglia. Fatti non foste, infatti eccetera.

Scritto in data 06 12 2005 alle 19 e 00, da Giggimassi
<http://parolibero.splinder.com>

Ci sono abitudini che si trasformano in vizi
e vizi che si trasformano in abitudini.
Ci sono desideri che si trasformano in sogni
e sogni che si trasformano in desideri.
Ci sono presenze che diventano solitudini
e assenze che diventano libertà.
Ci sono gioie che portano alle lacrime
e lacrime che portano alla gioia.
Ci sono io, anche quando non so dove sono
o dove sono, non sono io...

Scritto in data 06 12 2005 alle 19 e 22, da kesho
<http://kesho.splinder.com>

Quanto ancora può durare questa notte? Questa notte d'attesa alla fermata dell'autobus, alla ricerca per le strade della città di un bar ancora aperto. Questa notte che non vuole passare ma che non porta a nulla, che non permette nemmeno di dormire. Picchiata sul plexiglas che copre gli sgabelli, picchiata la pioggia. Le luci delle macchine si riflettono sull'asfalto nero come il mare di notte. Aspetto l'autobus che non passerà prima delle sei. Cammino sotto la pioggia verso la stazione, verso il porto, verso un luogo dal quale partire, andarmene via. Così come dal porto da cui sono partito anni fa. Nuove città, persone diverse, lingue distanti. Ma la notte, lei è uguale ovunque fine a se stessa, silenziosa complice dei nostri guai. Quanti anni durerà ancora?

Scritto in data 06 12 2005 alle 20 e 48, da Minerva84
<http://www.coconutisland.splinder.com>

Luna stelle lampioni sigaretta, spense tutto, allungando il braccio.
L'interruttore era a portata a mano, tutto il resto no.
Quando la luce non fu, si girò sul fianco.
Le pareti girarono con lui.
Lenzuola non più fresche lo avvolsero in un confortante sudario.
Domani è un altro giorno, si disse, biascicando le parole nel torpore acqueo che stava arrivando.
Il cuscino sinistro (non certo il sinistro cuscino), diventato ormai una morsa per serrare i sogni preregistrati, lo accolse mollemente.
Il più era fatto.

Scritto in data 07 12 2005 alle 11 e 21, da @llerta
<http://allerta.blogspot.com>

Dormo. Un bisbiglio (... in sottofondo le prime note di "By the time I get to Arizona - Public Enemy): in un futuro vicino, allo stagno Molentargius, stormi di fenicotteri in volo, sopra l'asfalto, da confine fra mare e stagno. Molti bardaneri del passato reincarnati in loro - Sa Gent'Arrubia. Obiettivo: bucare la mente di sfruttatori e oligopolisti planetari con sciame di oblii e dubbi; infine resettare i loro codici alfanumerici. Profitto, sfruttamento, violenza: terribili rimorsi ancestrali che riaffioreranno. In questo futuro il tempo ci assegna il ruolo di nemico pubblico."Il tempo si biforca perpetuamente verso innumerevoli futuri." (G.L.Borges) In uno di questi - ora - io sono il loro Public Enemy. Mentre svanisce il sogno, con lui le ultime note.

Scritto in data 07 12 2005 alle 14 e 17, da Su Bardaneri
<http://bardaneri.splinder.com>

Aereo da guerra!
Aereo da guerra,
solchi i cieli sardi
infilzando una nuvola!
Aereo da guerra,
porti con te
un carico di morte!
Aereo da guerra,
non tornare mai più
nei cieli sardi!

Scritto in data 07 12 2005 alle 14 e 21, da Su Bardaneri
<http://bardaneri.splinder.com>

Notti bagnate.
Mentras chi murghiat in sa mandra, pensabat chi totu custu una die o s'atera podiat esser acabau. Non prus ztzeracu accordau ma mere de tazzu sou a sa sola, intro de una tanchita cun cubile. Non prus notes de ifustura in mesu 'e aba prõtina, chi sighiat a achirrare dae chelu ifundèndelu a tzirichinu ...
(... mentre mungeva nel recinto, pensava che tutto questo un giorno o l'altro sarebbe finito. Non più servo pastore ma con un gregge tutto suo, dentro una piccola tanca con ovile. Non più notti bagnate sotto la pioggia, che continuava a scendere bagnandolo e inzuppandolo...)
liberamente ispirato da "Canto Del Servo pastore - F. De André"

Scritto in data 07 12 2005 alle 14 e 24, da Su Bardaneri
<http://bardaneri.splinder.com>

LA PARTITA. Domenica di derby. L'urto fu violento e il ragazzo venne sbalzato via dalla moto. Ai primi soccorritori la scena apparve agghiacciante. Intorno, nessuna traccia del casco. Da una cuffietta, proveniva la voce del cronista: goal ! L'ambulanza ripartì verso l'ospedale. Avvisa via radio, disse il conducente al collega: sospetto trauma cranico. Il portantino del Pronto Soccorso si affrettò ad aprire la portiera posteriore non prima di aver chiesto al conducente: A quanto stanno? E' finita replicò quello. Due a zero per i nostri. Ehi, ma qui dentro non c'è nessuno! I due si decisero a scendere, esclamando in sintonia: ma non l'avevi caricato tu? Il ragazzo, sempre a terra, continuava a lamentarsi, mentre la folla dei curiosi si interrogava sul da farsi. La vera partita era ancora tutta da giocare.

Scritto in data 07 12 2005 alle 17 e 56, da Pasquino
<http://www.pasquino.blogs.it>

Con l'età avanzano impegni e responsabilità e con essi una serie di paure ed inquietudini. Per questo forse non è totalmente infondata una mia ipotesi che lega il sorgere di queste ansie con l'emissione vocale. Se esse infatti non risparmiassero nemmeno le condizioni ideali del canto libero tipico dei neonati e pertanto sopprimessero lentamente il processo di fonazione naturale? Se il canto è massima espressione della voce umana, non credete ci sia una forte relazione fra la propria autostima ed una emissione libera? È forse un caso che spesso dei problemi vocali siano più legati ad aspetti psicologici che fisici? Il canto come ritorno all'infanzia e specchio dell'anima! Come gli occhi. Non si è soliti invero chiuderli durante un'interpretazione? Sarà un caso...

Scritto in data 07 12 2005 alle 19 e 30, da Mauro Minstrel
<http://mauroghilardini.splinder.com>

Dove sei? Io ti aspetto qui, in quest'angolino rischiarato solo dalla luce fioca di un lampione e mi diletto a fare cerchi nell'aria col fumo della mia sigaretta mentre i secondi passano e diventano minuti ed i minuti diventano ore e la punta del mio naso sta diventando tutta rossa dal freddo e tu ti ostini a non arrivare. Ho poco tempo, stasera, solo dieci minuti ancora, dieci righe da scriverti, dieci altri pensieri da dedicarti. Dieci righe. Sembrano poche, a dirlo così, sembrano pochi anche dieci minuti. Invece, se ci si comincia a pensare, dieci, dieci, dieci, diventa un'ossessione, i minuti si dilatano, le righe diventano lunghissime ed improvvisamente ho come la sensazione che questi dieci minuti non abbiano alcuna intenzione di finire. E invece - vedi? - sono già finiti.

Scritto in data 07 12 2005 alle 20 e 57, da Isadora
<http://isadora.servidellagleba.it/blog>

Posto o non posto? questo è il problema:
se sia più nobile al Blog sfornare ogni giorno nuove accattivanti parole
o tacere piuttosto, creare un' attesa sopportando il vuoto di commenti assenti
Batter il post altrui con quotidiano ritmo,
prender l'armi contro un mare di altri post, disperderli?
o lasciare che sia, non perder tempo in template, con i tag dell'iniqua fortuna
In sol click rinunciare al tuo post quotidiano, Commentare commentare, nulla più
E con parole altrove dire magari che siamo ancora on-line
Commentare, postare... linkare forse:
E così blog di piccola importanza dell'azione prendono anche il nome.

Scritto in data 07 12 2005 alle 21 e 39, da farolit
<http://www.farolit.splinder.com>

Trucco gli occhi perché mi va. Poi trucco le unghie. Come pittrice le coloro di
nero. Ti chiamo da lontano. Puoi sentirmi? Ti giri e te ne vai. Accosto colori
imbarazzanti. Io amo il viola. Sei distante. Il suo silenzio mi faceva vomitare. Ho vomitato inutili parole al
vento mentre la pioggia feriva le mie mani nude.
Il rosso mi uccide. Puoi vedermi? Il suo sguardo cercava rifugio altrove. Il giallo mi abbaglia. Puoi sentire
il mio odore? La puzza di chiuso mista al tabacco bruciato rendeva il clima invivibile. Volevo scappare.
Pensavo al profumo di pulito dei panni appena stesi. Ma fuori piove. Il rosa mi turba. Puoi sentire il mio
sapore? Teneva in
bocca una fetta di limone. Il blu mi affascina. Puoi toccarmi? Puoi toccare l'infinito?
E smalto nero sulle mie unghie, sulla mia pelle, sui tuoi passi.

Scritto in data 07 12 2005 alle 22 e 20, da GiorgiaSabelli
<http://www.angolomistiko.splinder.com>

Lungo la strada le pareti rocciose sono state gabbionate, innalzati dei muri di
sostegno. Perché la frana inizia quando meno te lo aspetti: un brontolio sordo e
i primi massi iniziano a cadere. E' stata preparata da lenti sommovimenti
sotterranei, qualche pioggia di troppo. Sono davanti alla finestra, sento le tue
mani sulla schiena. Mani tenaglia, mani coperta. Di fronte il mare e pioggia. Le
prime gocce disegnano cerchi concentrici sulla superficie liscia dell'acqua.
Ma l'acqua non si buca, non si separa, le sue molecole sono coese. Solo un'
increspatura che si allarga, poi l'onda si indebolisce e il velo ritrova la
sua compattezza. Le tue mani non sono gocce di pioggia, la mia schiena è roccia.
Sulla superficie rimarranno delle impronte, cicatrici invisibili allo sguardo.

Scritto in data 08 12 2005 alle 22 e 51, da Flounder
<http://certepiccolemanie.splinder.com>

Se chiudo gli occhi il mondo scomparirà. C'è una bimba di pochi mesi che scaglia a terra giocattoli e oggetti. Io li raccolgo e lei di nuovo li getta e ride. Non mi spazientisco, so che serve a imparare che le cose e le persone continuano ad esistere anche quando si collocano fuori dalla portata dello sguardo. La bambina adesso sa che quando la mamma esce dalla stanza poi tornerà e l'angoscia del distacco si addolcisce, la scomparsa del mondo diventa attesa padroneggiabile. Il mondo scomparirà, ma solo per un attimo. Ma io ho paura lo stesso. Tu non ci sei e i miei pensieri sono in agguato. Per tutta la giornata li ho tenuti a bada, chiudendoli in una cassa a tenuta stagna, distante dal cuore. Sono pesanti come pietre. Tu non ci sei. E il mio mondo scompare.

Scritto in data 08 12 2005 alle 23 e 07, da Flounder
<http://certepiccolemanie.splinder.com>

Ci si gira attorno
Ci si scolano ettolitri di birra
Si spendono fiumi di parole
E alla fine dei voli pindarici
si plana
ci si ferma
ed evitando lo stallo
si arriva sempre
alla solita conclusione:
Manca la figa.

Scritto in data 09 12 2005 alle 00 e 25, da TeTraPaQ
<http://the-reef.splinder.com>

Succede a volte. Di sentirsi prima un puntino confuso nella massa, poi la telecamera si alza, allontana la ripresa e dalla macchia sfuocata che riempie la piazza si erge un pallino rosa che spicca su tutto il resto. Allora l'obiettivo si riavvicina, zoom, e inquadra una testolina eccitata che zompetta qua e là. Per cosa poi? Un'inezia, un fatterello che per molti risulterà insignificante quanto un sassolino in una scarpa: il libraio che ti regala un libro. Non nel senso che te lo svende, ma ti fa un pacchetto, ti dà un bacino sul naso e ti consegna tra le mani un volumetto che aspettavi da tanto tempo. Un libricino fresco e profumato, come il pane appena uscito dal forno, che il mio adorabile libraio competente mi incartato con un rametto di cannella e nastro colorato...

Scritto in data 09 12 2005 alle 18 e 36, da dontyna
<http://www.coffeeplease.splinder.com>

L'inchiostro diventa inchiostro solo nel contatto con il foglio.
Il foglio è il vero indispensabile della scrittura.
Avere molta carta a disposizione per scrivere può essere angoscioso.
La carta è la sabbia mobile dei miei tentativi di scrittura.
Non ogni cosa può essere scritta sulla carta.
La carta ti fa sempre capire che il linguaggio privato non esiste.
La prospettiva della carta, in un dialogo con la posterità, è tanatologica.
Due direttrici della carta: quanta resistenza oppone, quanto inchiostro assorbe.
Le due direttrici della scrittura: quanta fatica richiede, quanto tempo disperde
L'importanza del foglio di fortuna, il bordo di libro che ospita un teorema.

Scritto in data 10 12 2005 alle 20 e 12, da Giocatore
<http://giocatore.splinder.com>

Ho acquistato aria in saldo.
Per seccare il veleno che mi cola dalle punte delle dita.
Sono stata freccia.
Veloce, spietata, aguzza.
Ora sono solo l'ombra del tormento che mi strozza.
Si fa strada, dentro, il capriccio di avverti addosso. Adesso.
Nella gola scende il silenzio.
E' caldo.
Lo ingoio.
E lentamente, muoio.

Scritto in data 11 12 2005 alle 01 e 50, da ladritta
<http://ladritta.splinder.com>

LIFESTYLE

Sono una donna emancipata.
Parto Last Minute, volo Low Cost, mangio Slow Food,
videochiamo, ascolto Lounge, vesto Trendy, analizzo il mio background,
compro equo-solidale, mi connetto con l'Adsl, nutro mio figlio bio,
arredo glamour...
... e poi...
... e poi vi stupite se, all'apice del piacere carnale,
grido ansimando:
"Siìiìi, linkami tutta."

Scritto in data 11 12 2005 alle 01 e 57, da ladritta
<http://ladritta.splinder.com>

"Mammaaaaaa..." "Che c'è?"

"Cosa vuol dire coscienza?"

"Uhhmm, beh, vedi..."

la coscienza è quella cosa che, quando stai per sbagliare, ti bisbiglia nella testa che è meglio comportarsi in maniera diversa, in modo da non fare errori."

"Allora la coscienza è una cosa importantissima!?"

"Sì, è una fra le "cose" più importanti per una persona."

"Ho capito e mi dispiace tantissimo, mamma!"

"Per che cosa ti dispiace?"

"Perché tu, con tutti i guai che CI combini, mi sa proprio che non ce l'hai!"

Scritto in data 11 12 2005 alle 02 e 17, da ladritta

<http://ladritta.splinder.com>

Sempre t'amai Mare sostando a lungo accanto a te

uomo sospeso tra cielo e terra

nella tua danza scoprendo tutto di me

della mia vita, di quella di lei

ascoltando d'inverno la tua maestosa voce

perdendomi d'estate nell'intenso azzurro

immenso amico fedele

ora mi sommergi con questa nuova marea

e il mio sorriso è una piccola schiuma

nel tuo virtuoso gorgo...

Scritto in data 11 12 2005 alle 10 e 47, da ManualediMari

<http://www.manualedimari.it/blog>

Petali di rosa rossa sono i miei pensieri

scendono su di te lentamente continuamente

nella stagione del declino sfiorano il tuo corpo

delicate fluttuanti carezze s'adagiano silenziosi a terra

tappeto su cui t'abbandoni nel chiostro dei miei sogni

Donna della natura, Principessa dei boschi

dove io ti ammiro, incantato e innamorato

poso il mio cuore lì tra i petali di rosa

nel letto dei fiori, dentro le mura del tempio

consacrato all'amore eterno

Scritto in data 11 12 2005 alle 11 e 20, da ManualediMari

<http://www.manualedimari.it/blog>

Mia non sei stata mai.
Anche quando il battito vicino del tuo cuore
alimentava il mio, eri sola con te stessa.
Tu sei scesa nelle viscere della mia solitudine
come un fiume in piena,
travolgendo ogni residuo argine della mia coscienza.
Ora ti vorrei qui...
Nell'ansa tranquilla del mio abbraccio
sotto un cielo quieto, dentro il respiro di un giorno nuovo
aspettando l'onda di un amore puro.

Scritto in data 11 12 2005 alle 11 e 26, da Manuale di Mari
<http://www.manuale di mari.it/blog>

D eraglia piano la notte scura
D ai binari delle stelle chiare
D ondolo sogni su misura
D efogliando petali di zagare
D esultore sull'aurora prematura
D isincaglio lietamente le paure
D ipingendole a tinte primavera
D istillando tenerezze mie future
D elizie con cui la vita si colora
D onando gioie sino all'imbrunire

Scritto in data 11 12 2005 alle 11 e 58, da Edo & Storie Appie
<http://www.teddy.splinder.com>

Ogni volta che penso all'amore
Organizza una festa il mio cuore
Ornamento con gusto e colore
Orientandosi verso il fulgore
Origliando ne sento il tamburo
Obiettando per il troppo rumore
Obbligandomi ad essere un duro
Obbedendo a paura interiore
Oggi sento un richiamo maturo
Ondate d'incanto passato e futuro

Scritto in data 11 12 2005 alle 12 e 08, da Edoardo
<http://www.teddy.splinder.com>

A ncora aspetto le parole
A ppese in trine suggestive
A merlettare i raggi come fiaccole
A limenti di stupore per chi scrive
A nimando il mio io sublimato
A rdente retrogusto mai domo
A ncorato con colore variegato
A l mio essere sempre galantuomo
A nnodato ma proteso
A rcuato dentro un pianto

Scritto in data 11 12 2005 alle 12 e 14, da Edoardo
<http://www.teddy.splinder.com>

Asomaba la luna
sonriendo a la noche.
Cantaba el río
su sonar de estrellas.
Y en tus pupilas,
leí, fugaces,
el poema vivo
de tus besos soñados.
Se asomaba en el río.
la luna, cantando.

Scritto in data 11 12 2005 alle 12 e 18, da Poemágenes
<http://poemagenes.splinder.com>

ascolterai parole mai sentite ma da sempre sperate dal profondo del cuore
usciranno lacrime di gioia e insieme voleremo verso un mondo mai esplorato da
noi, ma solo pensato si dico a te che non credi all'amore al momento fatale
che ci ha uniti per sempre ..ma non lo sai ancora credi che sia un sogno ma non
é così sei per me qualcosa di inspiegabile ma vero sento tremo vivo solo a
pensarti quasi non ci credevo dicevo e' un bel sogno fatto di stelle che
mai potranno scendere giù ma tanto ho pregato... non chiedo nulla... fa che una
stella scenda giù per me non ho più luce credimi soffro tanto non vivo se non
amo e come per incanto vedo una luce in un mattino triste e buio, non posso
crederci una luce del mattino mi da' vita gioia ECCO HAI ASCOLTATO.

Scritto in data 11 12 2005 alle 12 e 50, da sognopersempre
<http://poetadelmattino.splinder.com>

Chiedimi perché ti amo...
chiedimi perché ti ritengo speciale...
chiedimi perché ho perdonato tutto...
chiedimi delle mie lacrime e paure...
chiedimi di ogni mio istante...
chiedimi quanto sei importante...
chiedimi della felicità che provo quando sento la tua voce...
chiedimi tutto ciò che vuoi...
Ma fallo solo... se non conosci le risposte...
In caso contrario... non chiedere... AMAMI!

Scritto in data 11 12 2005 alle 15 e 18, da Simply
<http://lealidelcuore.blog.tiscali.it>

Sollevi lo sguardo e osservi quel che hai intorno...
non sempre è bello e tu lo sai bene...
ma riesci a guardarlo perché, in fondo, è il tuo mondo.
Ti siedi... solo... su quella panchina...
c'è un mondo intorno a te... ma tu sei solo...
tu vuoi essere solo.
Sotto i tuoi piedi ...una formica porta una briciola più grande di lei...
è ridicola... è piccola... è invisibile...
perché tanta fatica... per una piccola briciola?
Sorridi e ti chiedi... Perché tanta fatica per essere felice?

Scritto in data 11 12 2005 alle 15 e 40, da Simply
<http://lealidelcuore.blog.tiscali.it>

... avuto ti avrò...
... rivedo spogli quegli alberi immensi che, in quel tempo, hanno fatto da
schermo alla calura... e il verde dell'estate ormai cinto in covoni, portato
sulla bara e ricoperto di pelo ispido e bianco... poiché così è... le cose più
dolci e belle tradiscono se stesse e muoiono a misura che altre ne sbocciano
intorno... perciò, addio... troppo caro tu sei perché io ti tenga...
tu stesso ti sei donato a me, ignorando i tuoi pregi o me, me a cui hai concesso
il tuo ricco dono, stimando falsamente... dono che, da un abbaglio venuto e a
giudizio formato, al suo luogo ritorna... avuto ti avrò, dunque: nel sonno un
ma, niente che da sveglia vi attinga...

Scritto in data 11 12 2005 alle 16 e 34, da Serigl
<http://www.serigl.splinder.com>

Una goccia scivola via... portandomi ancora più malinconia...
Una carezza che non ricordo più, quella lacrima non l'asciugherai mai più...
Quella mattina i tuoi occhi hanno visto i miei nascondersi dietro le mie mani,
perché non volevo farmi vedere piangere proprio da te...
Ma tu con dolce semplicità, ti sei commosso perché,
mai prima d'ora qualcuno aveva pianto per te!
Ora ti sorrido come ad un amico...
Ma ancora oggi ammetto che fa male vedere un amore finito...
Devo dimenticare...
Perché i ricordi mi fanno solo male!

Scritto in data 11 12 2005 alle 17 e 38, da Sognatrice
<http://www.sognare.splinder.com>

l'impotenza di non capire dove posare tuoi occhi tipica del luogo di perdizione
troppo desta la tua attenzione,
Riviste antiche si sposano con mensili appena pubblicati.
Dolce incenso in diffusione ad accompagnare quello smarrimento.
E strano quanto poco riesca a ragionare in un posto come questo,
Mi perdo silenziosamente in una spirale di emozioni...
in cui non c'è tempo,
che tende a lasciare un vuoto
ogni qualvolta che varco quella porticina per uscire...
che è colmato ogni qualvolta vi faccio ritorno...

Scritto in data 11 12 2005 alle 17 e 56, da Natalie
<http://www.nuvolenzuola.splinder.com>

l'ho fatto, è tutto nella testa e non sono convinta.
è tutto nel mio cuore; non mi convince nemmeno questo...
il freddo congela anche i pensieri, rallenta i movimenti...
è tutto solo fottutamente confuso...
è tutto fottutamente e noisamente nitido.
sforzi nel tenere tutto sottocontrollo, ma l'agenda non è un libro di risposte.
e là, tutto ciò che è maniacalmente organizzato; è maniacalmente imperfetto,
quello che vedo è sfocato, come le immagini che scatto con la digitale dal tram,
se muovo la camera mentre scatto,
eccola la fotogenia! qui è tutto mosso.

Scritto in data 11 12 2005 alle 18 e 15, da Natalie
<http://www.nuvolenzuola.splinder.com>

Io sono mente, sono corpo, io sono pioggia e vento
sono anima e cuore, io sono luce e notte
sono passi e terra, io sono viva
sono morte e fuoco, io sono vera
sono dolore e gioia, io sono pensiero e sogno
sono sorgente e deserto, io sono colori e ombre
sono felice e triste, io sono riflesso e nebbia
sono Donna
e
sono vulnerabile

Scritto in data 11 12 2005 alle 20 e 49, da TalcoRosa
<http://www.talcorosa.splinder.com>

Dice: che cos'è un blog? Che domande fai? Che cos'è un blog? Perché non ti fai un giro? Dimmelo. Che cosa? Che cos'è un blog? E che cos'è una rosa? Cos'è una rosa lo so: è una rosa. Unarosaèunarosaèunarosa. Ma un blog? Ecco, un blog è un blog. Ma io non so cos'è un blog. Aprine uno e lo saprai. Fatto. Cosa? L'ho aperto. E allora? Bello. Cosa? Il blog. Hai visto? Cosa? Che è bello. Sì, ma cos'è? E' il tuo blog. Spiegami. Scriverai cose. Uhm. Conoscerai gente nuova. Uhm. Magari rimorchi pure. Uhm. Se sei bravo pubblichi un libro. Uhm. Centinaia di lettori. Uhm. Le tue foto su Flickr. Uhm. Il tuo blog nella Top. Uhm. T'invitano a Inedita. Uhm. Sarai una blogstar. Uhm. Sì, ma cos'è un blog? Unblogèunblogèbbasta, e metti via 'sta cazzo di rosa. Uhm.

Scritto in data 11 12 2005 alle 21 e 02, da Giggimassi
<http://parolibero.splinder.com>

Irrefrenabile bisogno di ricamare pensieri per lenire dolori nottambuli
riflessioni insonni che marciano incuranti nelle trincee dell'anima
trame di sogno concentriche, mi rimandano a visioni di terre evanescenti
mi estraniano dal dolore regalandomi sussurri di quiete...
invidia i gabbiani, così discreti gracchiano il loro dolore
sorvolando il mare
lo scrutano dall'alto ma ne sono posseduti
come me
che sorvolo la vita...
che lentamente mi possiede

Scritto in data 12 12 2005 alle 15 e 12, da Ladyviolet4
<http://www.dream4.splinder.com>

Il tempo incastrato, in un ricordo ribelle, mi tira a guinzaglio agganciando il mio istinto che non conosce ragione. Lo seguo con passi irregolari di un cagnolino disubbidiente cercando una fuga che realmente non voglio. E' un cammino snervante. Le foglie. Il fango. La mente. Le voglie. La mia ombra si fa bianca. Ci gioco. La bacio. Mi imita. La sulla scia di un sole scomparso mi conduce nel bosco. Scatola nera dai mille rumori. Foresta di nebbie. E presenze invisibili, e frasche, e spine che lacerano carne per svegliar la paura. E' dolore perverso. Catene di pensieri indissolubili a frustar la mia mente fuggiasca, persa nella più folle delle fantasie.

Scritto in data 12 12 2005 alle 15 e 15, da Luna del deserto
<http://moononthedesert.splinder.com>

disegnarti
a
parole
un
calligramma
improvviso
:
ceci
n'est pas
un amour

Scritto in data 12 12 2005 alle 17 e 00, da esther grotti
<http://reginadelsole.splinder.com>

Lei nell'età dell'onnipotenza, del nessuno mi capisce, fiore in bocciolo, odoroso di speranza, con poco passato e il futuro che l'attendeva. Lui accartocciato nei suoi ottantacinque anni, con il solo passato davanti a sè. La nipote lo portò a bere un crodino al bar. E il nonno appoggiato al bancone non seppe resistere alle arachidi. Si servì col cucchiaino dalla coppetta in bocca. Lei guardò il vecchio con tenerezza da madre. E lanciò un'occhiata alla barista: non disturberà per molto... Uscirono. La ragazza del bar, con gli occhi bassi come due nuvole nere, lavò con cura coppetta e cucchiaino.

Scritto in data 12 12 2005 alle 22 e 26, da sassanelli a.
<http://lagradisca.splinder.com>

Stanotte non sono riuscita a dormire, che disastro.
Sognavo di avere la nausea,
oppure ce l'avevo veramente,
e poi sognavo di avere i piedi freddi,
oppure ce li avevo veramente.
Dalle quattro alle sei mi sono rigirata nel letto frenetica,
poi mi è venuto in mente che ero appena stata dalla parrucchiera: eh no!
Cazzo, perdo la mess'in piega!!!
Così mi sono fatta un caffè triplo:
Almeno sono nervosa per qualcosa.

Scritto in data 12 12 2005 alle 22 e 36, da sassanelli a.
<http://lagradisca.splinder.com>

Il vento urla nella bocca del camino, rossa di fiamme.
Sensuale calore che m'invita ad avvicinarmi per meglio farsi udire.
M'avvolge con le sue parole brucianti, frammenti di storie antiche,
immagini scomuniche nel barlume arrugginito del finale.
Figure nere di nubi, impiccate nella loro incompletezza,
spezzate nel riflesso di un quadro, si aggrappano alla coda di un incubo.
Il pavimento di sempre, mi sorride, sdentato
mostrandomi le trappole tra le vuote fessure..
Stanze bianche e corridoi rattrappiti, di un labirinto infinito,
spalancano le proprie viscere inondandomi di orrore.

Scritto in data 13 12 2005 alle 12 e 22, da Luna del deserto
<http://moononthedesert.splinder.com>

Come il sole del mattino sei apparso nella mia vita
hai scaldato il mio cuore intorpidito dal freddo del mattino
Come la primavera con i boccioli
hai dischiuso le mie labbra con un bacio
Come il vento della sera percuote le finestre
hai sconvolto la mia anima con il tuo respiro
Come un dono inaspettato ricevuto da un bambino
hai rallegrato la mia anima impaziente
Come un sogno in una notte di tempesta
non voglio svegliarmi, rimango stretta a te.

Scritto in data 13 12 2005 alle 13 e 33, da Mezzocontralto
<http://www.verecurveshanker.splinder.com>

è il problema del male, noto a tutti i filosofi: se Dio è buono, allora perché esiste il male? perché all'uomo è dato di soffrire? perché all'uomo è dato di uccidere il proprio simile? problema cui pensatori e religiosi han dato risposte più o meno efficaci. inefficaci quando a morire è una persona cara. inefficaci quando a fare giustizia è il boia di stato sempre sgradevole. sono contro la penadimorte, ma lo sarei se la vittima fosse mio padre, e l'assassino visse, respirasse, ascoltasse musica, assaggiasse il cibo e sentisse i profumi, la pioggia sul viso, potesse abbracciare suo figlio, baciare, amare, sorridere e scherzare? mentre chi è morto sta sottoterra, al freddo e non riposa dovrebbero essere le vittime a perdonare, se possono, gli assassini

Scritto in data 13 12 2005 alle 14 e 27, da Iperio
<http://hyperouranous.splinder.com>

Sto studiando un manuale di Excel per l'ennesimo concorso-farsa. Sto mangiando troppa cioccolata, come diceva Giorgia. Mi sto massacrando a MotoGP. Sto distribuendo la mia opera prima per pub,biblioteche,librerie del circondario,come faceva Proust prima di diventare Proust (non so se è vero, ma mi piace pensarlo). Sto godendo come un facocero ai gol del mitico Luca Toni. Provo vergogna per quello che sta facendo questo governo prima di tirare (si spera) le cuoia. Sto facendomi Crescere il pizzo caprino, che fa molto grunge. Sto cercando la mia strada ma non la trovo. Sto riascoltando i vecchi dischi dei Diaframma. Mi sono fatto tutta la discografia dei Blue Rodeo, troppo bravi. Infine, udite udite, sto stravacciando la sparatoia da più di due settimane! Questo è quello che sto facendo in questo periodo.

Scritto in data 13 12 2005 alle 15 e 15, da Solaria
<http://www.solaria.splinder.com>

Gli insetti avevano un cervello perfettamente sviluppato già 350 milioni di anni fa; gli umani lo avevano imperfetto. Ma da allora gli uomini hanno sviluppato una coscienza ben superiore a quella degli insetti (per lo meno, la maggior parte). Infatti la consapevolezza della perfezione porta alla stasi mentre la consapevolezza dell'imperfezione porta al dinamismo, all'evoluzione. Non vi crucciate quindi se vi sentite inutili, imperfetti e insicuri. Tutto ciò è essenziale per non rimanere delle locuste ma progredire verso forme di vita superiori. Magari fra qualche milione di anni riusciremo a teletrasportarci o comunicare telepaticamente. Peccato che il nostro bel pianeta blu ha al massimo un secolo di vita se continuiamo con questo tasso di "sviluppo". Ma questo è un particolare irrilevante.

Scritto in data 13 12 2005 alle 15 e 36, da solaria
<http://www.solaria.splinder.com>

seduta fissando quella tavola
coperta di tessuto fresco, di lino bianco
con quelle due macchie
due sole, isolate, uniformi, scontornate, di vino
fissando, pensavo alle mani tue intorno a quel collo
di vetro rigido, freddo ma mai così voglioso del tatto tuo
e così vado pensando oggi
ancora alle tue mani che su lui scivolano
capaci e veloci così come fai su me
e tutto questo penso, fissando la tovaglia

Scritto in data 13 12 2005 alle 16 e 26, da scrivana
<http://www.labottegadiscrivana.splinder.com>

Se ti va di perderti, sfiorando i pensieri di un'anima qualunque...
Di rilassarti pensando che sì...ci sono, ma che siamo distanti, sconosciuti.
Se credi che quest'etere strano sia lo specchio e non il riflesso del mondo...
Decidi di sederti e guarda il tuo vicino!
I blog tutti linkati come mani che si stringono...Stiamo facendo un girotondo.
Le abulie di pensiero, le poesie, le storpiature della vita, le verginità false.
Basta sorridere. Sorridere sempre.
Pensa a te e a me. Pensa a come potremmo ucciderci o amarci.
Siamo tutti qui, tutti in cerca d'ascolto. Io ci sarò sempre per chi vorrà.
Cerca d'esserci anche tu. Impara a leggere fra le righe...è la vita!

Scritto in data 13 12 2005 alle 17 e 37, da Mashima
<http://www.mashima.splinder.com>

Pimpinella corre. Di corsa arriva primo. Taglia il traguardo contento. Così
contento che non si ferma. No. Continua a correre e non si ferma mai. Si fa
largo tra la folla che aspetta il vincitore al traguardo e corre oltre. Corre
verso la città. La attraversa di corsa. Corre fino a un'altra città. Corri-corri
si lascia indietro tante città. Poi di corsa oltrepassa le montagne. Fino a che
non arriva al mare! Come se il mare non ci fosse continua a correre perché
neanche il mare lo può fermare! Corre sui suoi piedi attraverso il mare giorno
e notte senza fermarsi. Per non affondare! Solo nel nuovo continente, oltre l'
Oceano, finalmente dopo tanto tempo SI FERMA! Ansimando si guarda intorno.
Non vuole restare lì. Vorrebbe tornare indietro. Ma è ormai troppo stanco!

Scritto in data 13 12 2005 alle 17 e 42, da zop
<http://www.zop.splinder.com>

La mucca partorì il vitello. Ma il fattore, che viveva in una minuscola isola, non poteva provvedere a entrambi gli animali. Una volta svezzato lo caricò in barca per condurlo al mercato sulla terraferma. Nel tragitto il vitello guardava il mare spaventato. A un tratto emerse un tonno e rimase con il muso a fior d'acqua. Le due bestie si scrutarono a lungo con compassione più che curiosità. I loro sguardi sembravano comunicarsi qualcosa. Poi il tonno si immerse all'improvviso con un tuffo spettacolare. Pluff. Più tardi, per una strana e inspiegabile coincidenza della vita, esattamente quel tonno (pescato poco dopo) e esattamente quel vitello (poco dopo macellato) si ritrovarono fusi assieme in una porzione di vitello tonnato che ho qui davanti. Ma oggi non ho fame.

Scritto in data 13 12 2005 alle 17 e 51, da zop
<http://www.zop.splinder.com>

Mi sveglio all'improvviso in una specie di sala operatoria. Sono sdraiato e un uomo mi sta operando. Dove sono? Non ricordo nulla... "Non che io senta dolore, dottore... ma l'anestesia non dovrebbe avermi addormentato? Perché son qui che e parlo mentre mi opera? Dottore!?" "Dice a me? Ma io non sono mica un dottore!" Mi risponde e contemporaneamente estrae dalla mia pancia qualcosa di molle, scuro, palpitante, e sanguinolento. Mi riaddormento mentre mi rendo conto che quell'uomo assomiglia proprio al macellaio che sta all'angolo. Quello delle offerte speciali! Chissà se sto sognando o se è un serial killer? Lo scoprirò solo se mi risveglio.

Scritto in data 13 12 2005 alle 18 e 01, da zop
<http://www.zop.splinder.com>

Ora dovrei scrivere un testo di dieci righe, secondo voi ?
Dovrei condensare le mie esperienze sopra un piccolo foglietto di carta, che leggendolo si possa dire - guarda questo qui, guarda come è venuto bene, o male, o per niente, era tutto sfocato, ehi, guarda questo qui che pirla - come se si possa capire una persona guardando lo scatto di una polaroid.
O dovrei sfoderare il mio sorriso da dentista, abbozzare parole da depliant turistico, e presentarvi il meraviglioso mondo di M. - fatto di sigarette spente sul termosifone, partite di calcio notturne, ed una lunghissima raccolta di sussidi di disoccupazione? Insomma, dovrei fare il buffone ?
No grazie. Se volete conoscermi, concedetemi uno spazio migliore.

Scritto in data 13 12 2005 alle 22 e 47, da munchhausen
<http://www.munchhausen.blogspot.com>

ho letto il tuo respiro ho annusato il tuo odore
... ti sento... una forte presenza che squarcia il buio del mio mondo
ricompongo il mio cuore...
vedo se la tua metà combacia...
la paura frena gli slanci
vorresti fossi tua
ma la nebbia da troppo tempo regna nel mio maniero
la pioggia nasconde le lacrime e ovatta gli addii
il fischio del treno allontana le ipotesi
nasconde vigliacchi futuri in alibi trastullanti.

Scritto in data 14 12 2005 alle 14 e 58, da Ladyviolet4
<http://www.dream4.splinder.com>

... Delirio....
Si è spento il sole... gli ho detto addio...
..roccia fredda sono, immateriale e spenta...
un dolore mi buca lo stomaco, un battito tartassa l'udito,
ferma e fredda come ghiaccio, bloccata in un abbraccio senza fine..
Un urlo animale brucia il mio corpo dall'anima strappata in coriandoli
una risata nello spirito, parole taglienti come lame e il mio cuore sanguina!
Ferito, al roteare dei pensieri antichi e nuovi affilati come diamanti,
Luccicanti come stelle spente! Ultimo sole, bagliore di luce arranca e rantola
nel buio farfalla morente... io sono e nulla sarò senza te!!

Scritto in data 14 12 2005 alle 17 e 18, da Vivendolestelle
<http://vivendolestelle.splinder.com>

Mi manchi in ogni fibra,in ogni attimo di respiro,in ogni sussurro di parole .
Mi manchi in ogni cm di pelle, in ogni angolo del cuore.
Mi manchi nei pensieri, nei ricordi,mi manchi nelle labbra e negli occhi.
Mi manchi nel collo che cerca il tuo morso,mi manchi nelle pieghe della vita.
Mi manchi nelle parole che non dico ma che sento nella gola.
Mi manchi nell'abbraccio che non c'è,mi manchi nell'odore che è svanito.
Mi manchi tra i capelli sul cuscino,mi manchi nelle mani strette a pugno.
Mi manchi come nessuno,come mai prima.
Mi manchi... disperatamente mi manchi
Maledetta me...

Scritto in data 15 12 2005 alle 01 e 38, da Dovetiporta
<http://dovetiporta.splinder.com>

Fai della notte un frastuono muto
fai della notte una quiete delirante
fai della notte un intrico sfrondata
fai della notte una fradicia arsurata
fai della notte una voglia risolta.

Taci i tremori.

Ardi le ore buie
con vampe di candele.
Colma le ore piccole
con spicchi di baci.

Scritto in data 15 12 2005 alle 16 e 15, da Flavio
<http://ilpaesedeisemini.blog.tiscali.it>

Stimate. Fiocchi di carne su polsi d'ambra.
Nerbi che domano il dorso di tulle di muta amante. Legami imperfetti e
promesse annodate, fedi candide e folli dove il corpo è plastica e
l'anima è metallo, dove il talamo del tuo ventre arato è fertile granaio.
Chiedimi la mano e cuore in sposa.
Cingi il velo attorno e banchetta a sazietà di vene blu e di mani rinchiuse,
di dita orfane
di esili voglie che colano
fiotto denso
sopra divaricate tentazioni.

Scritto in data 15 12 2005 alle 16 e 19, da Flavio
<http://ilpaesedeisemini.blog.tiscali.it>

Bocchetta di china. Cartilagine s'intinge. E' carta bianca da incidere e
pennino eretto per incidere.
Latta di vernice. Ciglio si dipinge.
E' nudità stinta da tratteggiare e polso morbido per tratteggiare.
Barattolo di colla. Legame si costringe.
E' colpa distaccata da far combaciare e lingua avida per baciare.
Srotola.
Carta assorbente per il turbamento e carta da bagno per la follia
carta carbone che ricalchi la voglia
e carta crespa a decorare la tua delizia.

Scritto in data 15 12 2005 alle 16 e 22, da Flavio
<http://ilpaesedeisemini.blog.tiscali.it>

Era come se il parco ruotasse intorno a lui. Stava lì fermo, seduto, sempre in silenzio. Sopra il suo cappello ondeggiava un'inquieta creatura volante vestita di colori e d'argento, le cui lunghe e sottili zampette cercavano perennemente qualcosa nel palmo della sua mano. Quando gli passavo accanto il mio sguardo incontrava il suo e allora capivo che poteva indovinare i miei sogni. Infatti mi sorrideva ma io dovevo proseguire oltre. Oggi scrivo su una carta strana, dove chiunque può leggere i miei pensieri. Sono costretti a stare l'uno accanto all'altro, so che vorrebbero volare via ma il filo che li lega a me è ben teso e non sfugge alla mia mano. Come palloncini colorano il cielo sopra la mia testa. C'è chi li guarda e poi mi passa accanto. E io gli sorrido in silenzio.

Scritto in data 15 12 2005 alle 18 e 43, da topozozo
<http://videosfera.blogspot.com>

Amo gli animali e a casa, tra l'altro, avevo due gatti e due pesciolini. Un ragno tutto colorato aveva costruito la sua perfetta ragnatela tra un mazzo di rose sul tavolo di cucina e il soffitto. L'avevo chiamato Gigi e non volevo sfrattarlo. Le rose rinsecchivano, ma Gigi stava lì. Qualche giorno dopo un calabrone era entrato dalla finestra così gli avevo spruzzato il Baygon per farlo andar via. La sera, al mio rientro, Gigi non si muoveva più: era morto. Non riesco a capire la causa del suo improvviso decesso, ma alla fine realizzai: l'avevo involontariamente ucciso col Baygon. Danni collaterali. Mi manca molto e qui dove mi curano non se ne trovano manco a pagarli oro.

Scritto in data 15 12 2005 alle 18 e 49, da Ed
<http://unper cento.blogspot.com>

Non avevo mai pensato che sarei potuta morire così, nel brusio di una sala d'aspetto, né che avrei finito i miei giorni distesa sotto un telo bianco; dico, sui gradini di un anonimo ambulatorio. E che in una mano avrei tenuto l'ultima prenotazione specialistica e nell'altra il libretto sanitario - che ironia, adesso che non devo più pagare il ticket! Pure non avrei immaginato che mio marito, non trovandomi, mi avrebbe cercata ovunque e poi, nello scorgermi lì, stesa e immobile, avrebbe avuto un mancamento. Ma in quanto alle sue parole di sollievo nel vedermi e sapermi vittima di un malinteso scambio di persona, avrei scommesso la pensione. Difatti, sollevando un sopracciglio appena, ha mormorato: "Beh? Sei ancora viva?"

Scritto in data 15 12 2005 alle 23 e 21, da Letizia B.
<http://www.lapiccolafiammiferaia.splinder.com>

Io rutto a tavola e mangio scomposta.
Io faccio tanta cacca, lei no.
Lei si alza subito da tavola per andare a lavare piatti, altrimenti, dice,
guarda la televisione sul divano e non fa più nulla.
Io faccio prima: mangio a letto davanti alla televisione.
Non ho preferenze fra i cassieri del supermercato quando devo mettermi in coda
alla cassa per pagare.
Non ho una figlia che scrive cose orribili sul mio conto, ma anche se l'avessi,
me ne infischierei.
Oddio. Sono uguale a mio padre.

Scritto in data 16 12 2005 alle 07 e 02, da magenta
<http://www.sociofobia.splinder.com>

Sin da piccola imparai l'italiano a scuola. Così nacque la mia passione per
questa lingua. Dopo tanti anni questa passione si è accresciuta.
Adesso, assetata di libri, di visite nei siti internet italiani, sento sempre di
più l'esigenza di un contatto con la gente di questo "mondo". Internet ed il mio
blog personale, strumenti eccellenti di comunicazione, hanno avuto un impatto
fondamentale sulla mia formazione. Ora sento di vivere e di appartenere
contemporaneamente a due paesi. Incontro persone straordinarie, vivo momenti
intensi e soprattutto imparo cose di altre culture.
Comunicare tramite Internet, oggi, è divenuto per me un bisogno quotidiano.

Scritto in data 16 12 2005 alle 09 e 05, da Sonia
<http://francesina.splinder.com>

Il canto, la musica. L'armonia è matematica, la mente umana ne apprezza la sim-
metria, il pensiero è in grado di crearla, ma non solo quello umano.
Per ascoltare buona musica si deve viaggiare, cogliere una voce prima che sfio-
risca, ma se sentirete questo ingombrante cantante potrete annoverarvi ben al
di sopra del melomane più appassionato. Abbiamo a che fare con un Basso.
Un basso talmente profondo che canta ad una frequenza di 0.5hz, udibile solo
dagli orecchi più fini, bionici. Chi è questo cantante del mistero? Un iceberg.
Una montagna di ghiaccio, staccatasi dondolante, trascinata dallo sciacquo
delle acque gelide. Gli appassionati che lo hanno scoperto non sono loggionisti
alla ricerca di un nuovo naturalismo operistico, ma scienziati.

Scritto in data 16 12 2005 alle 20 e 08, da FermateLaPioggia
<http://fermatelapioggia.blogspot.com>

Io mi ricordo. Ricordo un paese dell'Emilia rurale, vicino al mare. Un borgo nato attorno ad una chiesa. Me lo ricordo fra gli anni venti ed i cinquanta di questo secolo. Un paese non toccato dalla guerra, ma toccato dai sogni. Mi ricordo un casolare, in mezzo alla campagna. Una famiglia riunita, ed una folle. Sì, un pazzo, che come un gatto, mentre nessuno lo osserva, si arrampica su un albero. Sale fino al punto più alto, spunta dai rami verdi, ed urla la cosa più naturale al mondo: - voogliOO UNAA DOOnnaaa - La disperazione è lucida, il sogno appare follia. L'albero cambia colore, diviene rosso, il tramonto tinge il cielo; ma le fronde continuano a parlare, a desiderare... Io mi ricordo ... Amarcord...

Scritto in data 16 12 2005 alle 20 e 51, da FermaTeLaPioggia
<http://fermatelapioggia.blogspot.com>

era il tramonto al cimitero... una voce tremula si levava dal fondo...
" Mi hanno sepolto vivooo... mi hanno sepolto vivoooo "(da leggere con eco)
tachicardia e sudorazione e comincia ad avviarsi verso l'uscita...
incalzante la voce che aumenta di volume " mi hanno sepolto vivoooooooo!!!!!"
corre sempre più velocemente verso l'uscita la frequenza cardiaca aumenta...
" mi hanno sepolto vivoooooooo!!!!!"... panico... aumenta la velocità..
ormai è buio ed i cancelli dell'uscita son chiusi...
arriva al muro di cinta e vi si arrampica con denti e unghie...
si sente afferrare per un piede..." mi hanno sepolto vivoooooooo""incalza la voce
..sferra un calcione ed urla "ti han sepolto vivo? Hanno fatto bene stronzo!!!

Scritto in data 16 12 2005 alle 22 e 33, da Marcello
<http://www.filonidetaranto.com>

Dove vai mio dolore vagabondo?
Perduto per sempre per le vie dell'universo...
dove vai, lontano da me,
da occhi troppo asciutti, da sorrisi mai spenti... dove vai?
Quanta luce alberga in te...
quanta smisurata luce che occhi asciutti non riescono a vedere
... quanto amore, in te, dolore, quanto dolce sospiro di sollievo!
Ritornerai a me, perché io viva, perché io senta...
dolore vagabondo ti aspetto
Ritornerai a me con il tuo carico di amore.

Scritto in data 17 12 2005 alle 10 e 48, da Tina Galante
<http://www.tisbe.splinder.com>

Sono razzista

Mi dispiace, ma è più forte di me. Quando la sera tardi, da solo, qualcuno segue la mia stessa traiettoria in senso opposto, ed il suo volto si confonde con la notte, ho paura.. si, perché è questo il sentimento: La Paura.

Ho paura dell' uomo "troppo nero"? non solo, ho paura anche di quello "troppo bianco", di quello che vuole parlare per me, di quello che mi impone il suo pensiero, di quello che mi vuole insegnare come pensare, del politico che eleggerò. Delle mattine sono così razzista che mi alzo dal letto, mi guardo allo specchio e mi dico da solo "sporco negro", tanto secondo la Cassazione non è reato se non si è in presenza di "vero odio" .. ma loro non sanno che io, mi odio per davvero.

Scritto in data 17 12 2005 alle 11 e 05, da FermaTeLaPioggia
<http://fermatelapioggia.blogspot.com>

Il vento spettina i pensieri
Sul bordo della sera
L'ultimo occhio di sole
Sfiora ali inquiete di farfalla
Che fare
Di questa inattesa primavera
Di questa impudica gemma
Sul ramo rugoso?
La risposta è nella luce che sfuma
E' un pensiero non pensato...

Scritto in data 17 12 2005 alle 15 e 46, da Mara
<http://mascherastanca.blog.excite.it>

Mi arrendo all'autunno
Alle foglie che cadono esauste
E tingono di malinconia
i viali dell'anima
Mi arrendo all'autunno
Alla vita che macera e trasmuta
Al buio che arriva improvviso
E allunga notti solitarie
Mi arrendo all'autunno
Per rinascere ancora

Scritto in data 17 12 2005 alle 16 e 19, da Mara
<http://mascherastanca.blo.excite.it>

Immobile il tempo si riflette
nello specchio del possibile.
Le sfere sono braccia perplesse:
chiudere e trattenere
o aprire e lasciare che tutto si compia.
La vita a gambe incrociate
recita il suo mantra
mentre l'idea di te è un lampo
che fende l'azzurro...
E tuona dentro.

Scritto in data 17 12 2005 alle 16 e 40, da Mara
<http://mascherastanca.blog.excite.it>

Senso di leggerezza. Odore sterile. Sapore di caffè. Apro gli occhi. Luce
abbagliante. Non riconosco la stanza. Una donna piange. Non è mia moglie. Il suo
sguardo. Occhi-Pavimento-Lametta-Sangue. Confusione. Cosa fare? Rifletti. Calma.
Dai! Camicia. Strappo la manica. Adrenalina. Pulsazioni. Respiro. Le afferro un
braccio. Lego il polso. Stringo. Sviene. Non ora! Respiro. Lego l'altro polso.
Sirene. Luci blu. Barella. Flebo. Infermieri. Sala d'attesa. Moduli. Attenda.
Mi siedo. La sedia è molto fredda. Stato confusionale. Giovane in lacrime.
Mi parla. Non ce l'ha fatta. Luce abbagliante. Clacson. Inchiodata. Uno sguardo.
Adrenalina. Mi sveglio. Scrivania. Fogli. Matite. Il progetto. Lo screensaver...
ore 3:13. Salva file. Arresta sistema. Mia figlia è già a letto. Buona notte!

Scritto in data 17 12 2005 alle 19 e 00, da iljap
<http://iljap.splinder.com>

C'era una volta una Luna, come lei non ce ne fu nessuna.
Era bella rotondetta ma teneva accesa solo una fetta.
Tutta intera non si mostrava perché così si vergognava.
Diceva di essere troppo grassa, quando era accesa la luce era bassa.
"Troppo rotonda è la mia faccia, grossa così a chi vuoi che io piaccia?"
Così decise di mettersi a dieta, cosa non facile per un pianeta.
Ma non ottenne nessun risultato: era sempre rotonda da ogni lato.
"Basta!" disse, "Se con me non funziona la dieta diventerò una Luna inconsueta!"
E fu così che, un po' rassegnata,
la bella Luna si fece quadrata.

Scritto in data 18 12 2005 alle 00 e 35, da cinzia gabani
<http://favolemagia.blog.tiscali.it>

Giorni stanchi in corsa, ora.
Smarrimenti e perché urlati a cieli bianchi, a nuvole scenografiche.
Di panna montata film remake.
Fiebili raggisperanza nascono, tingendo di vita le punte.
Illuminano, da dentro. Da dentro me.
E io. In.Ossessivo/compulsivo/depressivo/nonreattivo/ Nero mode.
Riesumazioni macabre di attimi annichilenti
Freddo acerbo e nidi intimi senza foglie
Ritorni/Contorni/Stormi. Di pensieri alati. Oramai. Volati
E sogni.

Scritto in data 18 12 2005 alle 23 e 56, da cabra
<http://www.cabram.splinder.com>

tu dormi dormi ora i tuoi sogni volano e tu dormi dormi mentre i tuoi occhi
sorriscono Tu che dormivi piano quasi non ti sentivo
ed allungavo la mano tra le lenzuola il tuo viso lo respiravo piano
in quel silenzio calmo il giorno entrava dal vetro indeciso sorpreso
Guarda che puoi restare fino a quando vuoi... tu sì che sei speciale
ti invidio sempre un po' cosa non... darei... per vivere una favola
dice Vasco è nell'aria ancora il tuo profumo dolce caldo morbido
E' stato splendido E questa sera nel letto metterò qualche coperta in più
ho bisogno di stare con te regalarti le ali di ogni mio pensiero
oltre le vie chiuse in me voglio aprire il mio cuore a ciò che vedo.

Scritto in data 19 12 2005 alle 00 e 06, da ACQUAcristallina
<http://www.acquacristallina.splinder.com>

La notte è fuori che bussava disperata alla porta
con la sua luna tra le ascelle ed un mazzo di stelle stregate
Sprango la porta e mi tappo le orecchie
che non voglio sentire
c'è ancora il giorno nella camera, con te
tra le lenzuola sfatte e le piume del cuscino e la vodka
E il random dei pensieri mi fa danzare
prima piano e poi veloce
mentre spersa annuso l'aria intrisa
di muschio e abbandoni

Scritto in data 19 12 2005 alle 11 e 37, da intrusa
<http://cioccolatoamaro.splinder.com>

Avrei voluto consolarmi con le Tue Parole stanotte. Stregata dalla tua Voce, Irretita nei Tuoi Ricordi. Ormai consapevole di quanto sia difficile preservarsi, rimanere Inviolati. Inutile cercare di mettere un freno ai Sentimenti, alle Parole imbrattate di Timidezza, di quella Paura dell'Imperfezione che ricompare costante. Troppa la stima.

Meriti di Meglio ("Merito di meglio?" occhi sgranati nel grigiore notturno).

Mi abbandonano a Poesie innevate: "Hai visto come nevicava oggi?"

Anche Milano sembra avere parvenza Umana..."

Lascio che le Frasi si spezzino contro un Muro, le sento strapparsi, rovinare a terra rumorosamente... ai Miei Piedi.

Scritto in data 19 12 2005 alle 13 e 22, da DameVerte

<http://dameverte.giovani.it>

L'influenza da arrivo dell'inverno aleggia nell'aria... colpisce nel mucchio, rende confortevole solo i nostri lettini... ci lascia con lo sguardo rivolto ad una finestra, osservando l'alternata presenza di gocce di pioggia e raggi di sole... vivo di piccole cose... ne gioisco... ed è strano per un sognatore come me non cercare di vedere più in là, più avanti... è solo che ho già guardato dentro di me... e ti ho trovata con gli occhi rivolti al fiume e con un sorriso capace di spazzare via le nubi...

mi sembra che il bene aleggi nell'aria, la viva, come l'influenza...

... è così sei tutte le mie piccole cose...

Scritto in data 20 12 2005 alle 15 e 43, da il calvo

<http://www.disarm.splinder.com>

I modi di dire preferiti di mia madre.

- gnagnarella: pioggia fina, inconsistente. ma c'è. tanto per romperti i coglioni.
- sembri paggio Fernando: un taglio a caschetto molto corto.
- Cristo è morto de freddo: è veramente inverosimile ciò che mi stai dicendo.
- pipinara: spiaggia molto affollata, per fare il bagno devi fare stage diving.
- mannaggia San Pistello: imprecazione ad un santo non meglio identificato.
- ciabatte col dito in mezzo: infradito.
- sorca intinta all'olio: maniera volgare per indicare capelli unticci.
- lecio: capo d'abbigliamento molto consumato.

La storia le darà ragione.

Scritto in data 20 12 2005 alle 16 e 52, da pagliacetto

<http://www.lasottilelineabianca.splinder.com>

Ero ad un concerto rock, seduta a terra in prima fila. Stavo godendomi la musica quando mi son voltata indietro... Dalla posizione in cui ero potevo vedere solo piedi. Ma è successa una magia: si è creato un varco tra le persone ed ho potuto vedere in fondo alla sala. C'era un ragazzo in piedi su una sedia. Guardava il palco e suonava il flauto traverso. Credo che nessuno, a parte lui, potesse ascoltare le note che uscivano dallo strumento. Ma non credo gli importasse... Alla fine del concerto gli son passata accanto. Era seduto a gambe incrociate e stava riponendo il flauto nella custodia. "Grazie", gli ho detto. La cosa meravigliosa è stata che non mi ha chiesto il perché. Si è limitato a sorridere e ad annuire leggermente con la testa. Lo sapeva benissimo, il perché.

Scritto in data 20 12 2005 alle 18 e 23, da simichan
<http://micia.splinder.com>

Ho sognato la mia Gatta. Ve lo dico subito: non è stato un bel risveglio. Era sul mio letto, ed io mi avvicinavo per accarezzarla. Allora lei mi parlava, ma col pensiero... mi diceva che ormai non era più la *mia* Gatta, che non era più la *gatta di nessuno*. Io le rispondevo "No, piccola, non fare così! Sono io!" e cercavo di avvicinarmi. La Gatta allora scattava come per graffiarmi, ma lasciava la zampetta a mezz'aria e poi mi saltava in braccio. Ho cominciato ad accarezzarla, era bellissimo averla di nuovo tra le mie braccia. Piangendo le dicevo che la amo ancora, che non l'ho dimenticata. E' stato un dolore e un piacere riassaporare il gusto di riaverla. Non credevo che il ricordo della morbidezza e delle sfumature del suo pelo fosse ancora così nitido dentro di me.

Scritto in data 20 12 2005 alle 18 e 53, da simichan
<http://micia.splinder.com>

Vivere nel cuore pulsante dell'impero impone molte conformità, tra le tante: il divieto assoluto di esporre dubbi e critiche, l'omologazione al gregge e il conseguente vivere secondo i dettami del grande impero e del dio capitale. Chi sono io per dissentire da ciò? Perché dovrei firmare la mia condanna a morte andando contro tali comandamenti? Vivere per essere stuprati e dire "sì!" ad ogni richiesta di sottomissione, è la realtà del domino del terzo millennio, l'era degli automi è arrivata ben prima di quanto si pensasse e cosa assai più grave è che noi umani recitiamo il ruolo delle macchine. La corsa per il progresso non conosce soste e non scende a compromessi, ognuno di noi chiamato al silenzio è vittima e carnefice, carburante umano per il capitalismo che avanza.

Scritto in data 21 12 2005 alle 13 e 03, da Perlongo
<http://perlongo.splinder.com>

Non ho nulla da dire. Taccio. Voglio tacere. Respiro solo con il naso.
Potrei parlare anche così, con la bocca chiusa.
Potrei parlare con il naso o con le orecchie, con gli occhi.
Potrei persino riuscirci. Vigilo.
Non vorrei contare le parole mie che scappano. E taccio, rigido e disciplinato.
Teso, controllo ogni millimetro del mio viso, che tace.
Non ho nulla da dire. Non mi sono distratto.
Ma mi accorgo con sgomento di scrivere.
E vedo le mie mani, libere, che parlano, e parlano.
Hanno vinto LA SFIDA, loro, contro la mia ferma volontà di silenzio.

Scritto in data 21 12 2005 alle 13 e 09, da MassimoSdC
<http://www.saltodelcanale.net>

Eppure era a te che pensavo mentre scrivevo.
Eppure avevi detto di amarmi.
Eppure avevi detto, non ti tradirò.
Eppure avevo giurato di non innamorarmi.
Eppure avevo letto libri.
Eppure avevo soldi.
Eppure avevo la joie de vivre.
Eppure avevo un amico sincero.
Eppure avevo un blog.
Cristo, è una vita che finisco off topic.

Scritto in data 21 12 2005 alle 20 e 26, da Giggimassi
<http://parolibero.splinder.com>

Nessuno sa come arriva. Nessuno, se qualcuno afferma il contrario sta mentendo.
All'improvviso ti prende di mira, forse ti segue per strada, ti spia per giorni,
impara le tue abitudini, quindi colpisce e la tua vita non sarà più la stessa.
Hai un bel chiudere tutto, porta finestra balcone, lui entra. È un ladro scaltro
e attento. Non lascia tracce, né disordine. Ruba una sola cosa, sempre quella, e
se anche provi a nasconderla, lui la trova sempre. A volte ne prende solo un
poco per volta e nemmeno ti accorgi che sta diminuendo. Tranne quando è ormai
finito e ti chiedi come sia possibile che si sia consumato così in fretta.
Altre volte lo prende tutto: ti svegli al mattino e l'Amore è scomparso.
Perché è questo che sottrae: l'Amore

Scritto in data 21 12 2005 alle 21 e 11, da Tessapurna
<http://negozioidiciale.splinder.com>

La incontravo in una libreria del centro. Era una giovane Rom. Magra, infilata in un'ampia gonna che le scopriva solo le caviglie. Una ciocca di capelli corvini tracciava uno svolazzo sul pallido volto. Indugiava spaesata intorno ai libri per l'infanzia scorrendone furtiva alcune pagine. A volte lo sguardo svelava un fugace abbandono a pensieri capaci di alzarle una lieve increspatura sulle labbra imbronciate. Poi riponeva il volume ed usciva. La curiosità mi spinse a seguirla. La vidi fermarsi davanti a un fagotto da cui usciva una manina tesa su un piattino lastricato di monetine. Ne sollevò con cura un lembo, svelando un visino impaurito di bimba. Si mise la piccola in grembo e le sussurrò con un sorriso "Vuoi ascoltare una nuova fiaba?".

Scritto in data 22 12 2005 alle 13 e 23, da fardtimes
<http://www.fardtimes.splinder.com>

Si guardò allo specchio, immobile, fissò i suoi occhi un momento e poi scese a guardarsi tutta. Si sbottonò la camicetta e la gettò a terra. Aprì la busta che conteneva gli strumenti del manicure e prese la pinzetta. La usava per modellare con cura l'arco delle sopracciglia, come le aveva insegnato l'amica estetista, e per togliersi le spine dal cuore. A volte ne lasciava qualcuna così da avere sogni tormentati, ma non quella sera, no, quella sera le tolse tutte, piano piano, anche quelle piccole che quasi non si sentono. Per quel giorno aveva avuto la sua razione di dolore. Le mise con cura nella scatola foderata di seta e infine la ripose nel cassetto e lo chiuse a chiave. Che nessuno gliela rubasse durante la notte così da potersele infilare di nuovo al mattino.

Scritto in data 22 12 2005 alle 20 e 45, da Detroit
<http://notiziedanessunluogo.splinder.com>

Se e mai (semmai) dovessi (ed essi) scrivere un metto che non c'è più (FUMETTO), chiamerei i miei due eroi: Gore e Tex. Gli disegnerei poteri che nessuno può immaginare tipo: guidare a fari spenti nella notte, cantare l'inno in sincrono con il playback, arrivare in orario al lavoro. Li farei parlare nel sonno, dormire in piedi e sognare ad occhi aperti. Li manderei a quel paese i giorni dispari e all'Asl i giorni parimenti. Li descriverei a chiare lettere tratteggiandone il carattere con la 2 H. Gli darei l'autonomia e la moto di mio fratello unico. Gli darei il libero arbitrio in libera partita. Gli darei dei nei e santi da santificare. Se fossi Martina gliela darei. Gli darei il potere di disegnarsi da soli, per vedere l'effetto che afa che fa.

Scritto in data 23 12 2005 alle 11 e 51, da Guido Penzo
<http://ioguido.splinder.com>

Raggiunse l'ultimo gradino quasi in trance. Scrutò la superficie dell'acqua dall'alto. Dieci metri. Era nervosa. In un flash le passarono davanti le ultime, terribili settimane: i silenzi con le amiche, i brutti voti a scuola causa di pianti e screzi in famiglia, quel nodo che le chiudeva lo stomaco al cibo. E il conflitto tra la voglia di farla finita e la paura di non riuscirci. Si spinse sull'orlo del precipizio, fece uno sforzo per vincere le ultime resistenze, socchiuse gli occhi e si lanciò. Impattò l'acqua e si lasciò trasportare in profondità come in una catarsi, alla ricerca dell'oblio assoluto che tutto cancella. Quando riemerse, tra gli applausi del pubblico, lanciò uno sguardo al tabellone luminoso: era medaglia d'oro!

Scritto in data 23 12 2005 alle 12 e 25, da fardtimes
<http://www.fardtimes.splinder.com>

S
T A
N C O
D I U N
A V I T A
S T A N C A

disegnò un triangolo
simbolico e insignificante
come la vita, e lo abitò per tutta
la vita, stanca, simbolica e insignificante.

Scritto in data 23 12 2005 alle 17 e 42, da aitan
<http://www.aitanblog.splinder.com/>

Era una sirena strana, melodiosa, suadente. Cantava un amore immateriale che non avrebbe consumato mai, impedito dalla sua stessa anatomia. Ma era così struggente languida e appassionata che solo con il suo canto provocava in ogni uomo grandi piaceri. Viveva su una roccia arrotondata, al largo di una costa dell'Italia. Chi ebbe la sventura di incontrarla disse che aveva curve morbide, capelli verdi d'alghie, mani abbandonate sul grembo lucente, occhi scintillanti e parole, oh parole che erano sospiri e gemiti. Purtroppo tutti perivano nel tentativo di raggiungerla. E così alla fine, pazza d'amore e di desiderio si abbandonò tra i flutti per farsi divorare dai mostri marini delle nere profondità. Ma il fato le presentò un tonno. Non molto romantico, ma il sesso era niente male...

Scritto in data 23 12 2005 alle 23 e 15, da Brunella Monti
<http://cronotachigrafo.splinder.com>

NEBBIA. E' arrivata, invadente, indesiderata, la lascerei volentieri fuori dalla porta, ma non si può. Così, quasi non dovesse bastare a coprimi, il mio velo di tristezza, mi copre anche il suo grigio velo di umidità e poi, piano piano, tutti e due mi penetrano dentro, in fondo, sino al cuore e lì si addensano e diventano un dolore che si dirama per tutto il corpo, arrivano agli occhi e si sciolgono in lacrime. Dove scorrono quelle lacrime? Vanno proprio perse? Il mio dolore come il mio vivere sono veramente così inutili? Voglio immaginare che le mie lacrime si perdano nel mare, nel mio mare ed è proprio in quel momento magico che le sento, amare e salate, perché le mie labbra si sono dischiuse in un sorriso.

Scritto in data 25 12 2005 alle 22 e 26, da lindarc
<http://lindarc.blog.tiscali.it>

Una volta ho perso la testa per un uomo. Ed è stato veramente imbarazzante. Non potevo vivere senza di lui. Ma non potevo vivere neanche con lui. Così sopravvivevo. Ci attiravamo come calamite. Quando lo vedevo andavo in subbuglio. Se non lo vedevo mi mancava. Quando mi telefonava, perdevo la voce. Se mi faceva un complimento io scappavo. Alla fine mi chiese di stare con lui. Ma io naturalmente dissi no. Perché? Perché avevo perso la testa è ovvio... Alla fine la ritrovai la testa. Era sotto il tavolo della cucina e di lì sotto mi guardava con aria di riprovazione. La raccolsi, con un sospiro di dolore, la infilai sul collo e piano la girai. Tornò al suo posto con un clang secco. Da allora siamo inseparabili e con il tempo ho avvertito tornare in me il sollievo di essere ancora intera.

Scritto in data 26 12 2005 alle 15 e 20, da Brunella Monti
<http://Cronotachigrafo.splinder.com>

Una volta mi sono innamorato. Una sola volta. Tanto ma tanto tempo fa. E' stato un fulmine, una tempesta, un pugno nello stomaco. Veloce e doloroso. Ho imparato molto da quella breve esperienza, una frase della mia "amata" la ricordo molto bene. "Samu" mi disse "ricordati: mai innamorarsi". E da quel giorno ho sempre applicato questa piccola ma fondamentale regola. Molti pensano che io sia diventato cinico per colpa della delusione, può essere, perché no? Cosa c'è di male nell'essere cinici? Dove sta scritto che l'amore deve essere coinvolgente, sempre passionale e mai razionalizzato? Dove? Non mi piace parlare dell'amore in questi termini, mi mette in cattiva luce. Meglio confessare: non ho ancora trovato la donna della quale innamorarmi veramente. E' più bello. Sarà vero?

Scritto in data 27 12 2005 alle 14 e 14, da Samuele
<http://www.samuelesilva.net/dblog>

Chiuse la comunicazione premendo il tasto dell'auricolare. L'autostrada scorreva sotto le ruote dell'auto, il cuore le batteva forte, le mani le tremavano. Accostò frettolosamente e cominciò ad urlare più forte che poté, sperando che il dolore trovasse un modo per uscire dal suo corpo. Urlando e piangendo prese a pugni il volante.. poi si fermò. Il mondo sembrò immobile intorno a lei, la pressione salita alle stelle la fece sentire in una specie di limbo. Si lasciò andare ancora un paio di minuti a quella sensazione di vuoto e sofferenza. Riaccese il motore, si asciugò le lacrime controllando il viso nello specchietto e sorrise a quella nuova immagine di sé. L'auto riprese il suo cammino e la donna al volante si sentì pronta a ricominciare la sua vita, come se fosse morta e poi risorta.

Scritto in data 27 12 2005 alle 16 e 31, da Lafrosini
<http://blog.libero.it/lamerdonna/view.php>

"Cosa pensi che ci sia qui dentro?"

In effetti mi ci ero incantato, stavo lì da un bel po' a guardare.

"No, davvero, non so che cosa ci trovi." Senza perdere la posizione alzai il sopracciglio e lo sguardo, pensando di cogliere divertita ironia. Invece era seria, fors'anche un po' scocciata. Confidando nella sua condiscendenza per le mie passioni, tornai a contemplare la meraviglia che mi teneva inchiodato lì da lunghi minuti. Una bellezza naturale la cui semplicità si esaltava nella percezione del connoisseur, proclive a pregustarne la sinestesia.

"Almeno, il mio ginecologo si fa pagare."

Ci affondai la lingua, per tacitarla, goloso.

Scritto in data 27 12 2005 alle 20 e 40, da Zu
<http://giuliozu.blogspot.com>

Quando entri li vedi, fermi, impettiti, ti guardano dall'alto di scaffali di ferro o ti spiano da terra, distesi, ammiccanti lucidi di colori, disegnati, respirano vivi, a volte ti chiamano e non te ne accorgi, fruscii, inviti alla lettura, quando li leggo mi sembra di ucciderli, ad ogni lettera, ad ogni riga, rubo un po' di loro, si fanno piccoli da destra a sinistra nel girare delle pagine, per non farli mai morire ho deciso, di non finirli mai, di non chiuderli completamente, di lasciare ad ognuno, dieci righe di vita,

Titolo: Dieci Righe di Vita

Scritto in data 28 12 2005 alle 00 e 33, da Dragonero
http://Gotic_Area.blog.tiscali.it

Vibra fuoco in movimento di corpi
Sapore di labbra, profumo di pelle
Lieve tocco di mani scivola
In contorno caldo
Rumore di cuore in doloroso spasmo
Affogare di membra in denso mare
Leggo le tue mani
Lecco il tuo cuore
Ti vivo nella mente
... cannibale d'amore

Scritto in data 28 12 2005 alle 00 e 51, da dragonero
http://Gotic_Area.blog.tiscali.it

DUE DONNE (RICCI) Silenzio, poche auto, profumo di sugo e stracotto al mattino
Nel giardino pubblico panchine, altalene e scivolo sono in ferro verniciato di rosso. Un bambino paffuto in braccio a una donna, sgrana due enormi occhi blu. Lei, sulla quarantina, capelli corti, biondi, ricci, lo guarda e sorride con perle grigio azzurre, timidamente, si nasconde dietro una mano. Una ragazzina accovacciata ai suoi piedi, camicetta, gonna al ginocchio, calzettoni bianchi, regge sulle gambe un libro e fissa un punto all'orizzonte. Né triste, né allegra ... e poi, come vi sono entrata, esco dalla fotografia
Mio padre volge lo sguardo più volte da me alla donna di carta, fino a che, due lacrime gli rigano il viso.

Scritto in data 28 12 2005 alle 01 e 10, da lindarc
<http://lindarc.blog.tiscali.it>

-Sassi da un cavalcavia -
nella notte sbagliata
guardavo cadere le stelle
un sasso mi ha rubato l'infanzia
le scie sono vuote di cielo
a che serve gridare "assassini ?"
resta la testa contorta di una cometa ,
la luna amara di sogni
non ride inciampando nel buio
..... Basta un minuto a cambiare una vita

Scritto in data 28 12 2005 alle 01 e 25, da dragonero
http://Gotic_Area.blog.tiscali.it

Baciami appassionatamente
lascia scivolare le tue labbra sulle mie
in una dolce danza di sensi
senza pensieri
senza tempi
solo magici momenti
fai vivere la passione
che brucia straziandomi la mente
non parlare, non dir niente, assaporami lentamente
vivi con me questo istante, estremamente invitante

Scritto in data 28 12 2005 alle 10 e 29, da Ramy
http://blog.virgilio.it/ramy_78

Lanciò un'occhiata all'orologio sulla vetrata della stazione: le venti. Attorno a lui il moto frenetico dei residui scampoli di umanità di passaggio in procinto di affrontare l'ultima notte dell'anno. Accennò un sorriso e la memoria gli sfuggì all'indietro, agli anni felici con la famiglia, agli amici, al lavoro ben retribuito. E poi alla svolta: l'improvvisa perdita del posto, le spese folli per lenire inutilmente la malattia letale della moglie, lo spalancarsi di un baratro di pece senza fine che lo inghiottì e lo trascinò nei suoi gorgi. "Buon anno, ingegnere!". La voce della vecchia Cesira lo riportò al presente. Ricambiò l'augurio con un sorriso, Poi tornò a distendersi, si alzò il cartone fino al mento e riguardando le lancette ripeté: "Sì, buon anno, ingegnere!".

Scritto in data 28 12 2005 alle 11 e 56, da fardtimes
<http://www.fardtimes.splinder.com>

La carenza affettiva è un buco nero.
Passi la vita a cercare di riempirlo ma non trovi mai niente nel fondo.
La carenza affettiva è il cancro dell'anima, ti consuma lentamente
e trascorri i tuoi giorni a cercare l'introvabile e l'inesistente.
La carenza affettiva può fare di te un mostro,
oppure può fare di te una persona sensibile.
Puoi essere duro come una roccia e voler trasferire la propria "dannatio" sugli
altri, e così amare e ricercare la sofferenza altrui, o puoi avere il corpo
cosperso di cicatrici vive, ed ogni tocco con la realtà è un dolore personale
indicibile... Puoi scegliere se amare oppure odiare.

Scritto in data 28 12 2005 alle 12 e 11, da Tina Galante
<http://www.tisbe.splinder.com>

Non sempre il progresso allontana da un sano e rinnovato contatto con la Natura. La tecnologia, talvolta, favorisce il perpetuarsi di abitudini che abbiamo accantonato con l'avvento della società moderna, quelle abitudini che ci riportano, nella loro semplice essenza, ad un'epoca in cui ci si faceva meno problemi, o forse, in cui non ce li si poneva proprio. Per dire, con queste scarpe in goretex, la percentuale di fare una figuraccia ad una festa, dopo aver fatto pipì in giardino (contro l'albero che sostiene l'amaca), si potrebbe drasticamente ridurre. Questo penso, mentre rientro con passo incerto nella luce calda del salone. I presenti si voltano. Scarpe asciutte e pulite. Peccato che sia franato nel laghetto dei pesci rossi.

Scritto in data 28 12 2005 alle 17 e 20, da allerta
<http://allerta.blogspot.com>

La luce del lampo per me resti tu, impresso sopra una carta buia, irregolare come un respiro passato, asciutto come l'odore del fuoco che non hai acceso con me. Sarà che mi sembra più spesso di scorgere pezzi di te con cui fare le botte a parole, quelle piene di rabbia poggiate a distanza sopra una faccia veloce, sarà che mi sembra vicino il nostro secco tempo lontano. Eppure tornavi stasera a ogni curva e nel tratto di strada allungato dal gusto di passarti vicino senza girare lo sguardo per vedere se c'eri, tu c'eri. E la musica in macchina mentre risalgo montagne bagnate, una musica che solo tu prima d'ora e nessun altro dopo. Avrei qualche cosa da dirti a distanza di un palmo dagli occhi e sarebbe la verità se non fosse che i tuoi guardano altrove.

Scritto in data 28 12 2005 alle 19 e 55, da 21venti
<http://21venti.splinder.com>

Cammino lungo il vialetto. I fiori ben stretti in pugno. Tengo i boccioli verso il basso. Proprio come mi aveva insegnato mamma molti anni fa! Ho il cuore che mi batte a mille allora. Era molto che non mi capitava. Ma oggi no, oggi mi sento più forte avanzo verso di lui. So che mi aspetta. La ghiaia scricchiola sotto le mie suole. Lui sarà felice di vedermi. Più mi avvicino e più mi si stringe il nodo alla gola. I rimpianti emergono. Non avrei mai dovuto lasciarlo. Non in quel posto, non in quel modo! E tutto per una semplice cena tra amici! Uno stupido venerdì. E non lo rividi più! E da quel giorno che lo lasciai glie lo voglio dire! Nonno ti voglio un mondo di bene! Poso sulla tomba i fiori e penso a lui!

Scritto in data 29 12 2005 alle 00 e 32, da iljap
<http://iljap.splinder.com>

Una goccia di rugiada luccica al sole,
Aspetta con pazienza, sul velluto di una foglia.
Un soffio leggero la fa vacillare. Essa lascia il rifugio per il grande viaggio.
Nell'acqua fresca e limpida comincia il suo cammino.
Sul suo letto sconosciuto sinuoso e capriccioso.
Velocemente incontra i suoi primi turbini
e le sue prime cadute, lungo le cascate.
Il ruscello crescerà per diventare fiume, e trovare infine le acque calme.
Al termine del viaggio, stanca ma felice,
si getta nel mare, pienezza trovata.

Scritto in data 29 12 2005 alle 08 e 52, da sonia
<http://francesina.splinder.com>

Infilo parole nella cruna di un ago a siglare suture. Foro lo Spazio, attraverso
il Tempo con gesto deciso. Rivedo istanti d'inferno che mordono il cuore e
ricami sui bordi a rendere fiato.

Mi pungo.

Infilo parole a lenire nella cruna di un ago. Ricucio lo strappo severo di un
tempo sprecato e ritorno distante. L'Amaro sa come affacciarsi beffardo a
sancire sconfitta. Io guardo. E scorgo un'esca, l'Amo e tutto il peso che ti ha
relegato sul fondo.

Infilo parole. Rimango cosciente a cucirmi lontano l'errore. E ne rido.
Poi soffio forte l'aria dal naso e caccio via l'esperienza, passata, di te.

Scritto in data 29 12 2005 alle 10 e 34, da 21venti
<http://21venti.splinder.com/>

-chiudo gli occhi-

direi che è nero, perché li ho chiusi; in realtà è bianco che vedo, trafitto di
rosso a corpo socchiuso sull'anima. Il respiro funziona a gocce, larghe, calme,
da svuotare nell'aria intorno assieme ai perché che fanno di senza.

Il passato non c'entra col fatto che guardi dritto dietro le spalle, il tronco è
archiviato al presente, si resta un momento sospesi a frugarsi negli occhi in
agguato, affacciati d'un tratto sul Vero attrezzato a strapiombo per l'occasione

-apro gli occhi-

è solo una scia di lumaca il rientro in se stessi.

Arcobaleni in partenza per il tesoro nascosto. Si ritorna, dal vivo, sfumati.

Scritto in data 29 12 2005 alle 10 e 48, da 21venti
<http://21venti.splinder.com>

Nessuno più abita questa stanze dove da tempo ormai risiede il silenzio. E' un silenzio palpabile, fatto di voci interne che si rincorrono e non si danno pace. C'è una rinuncia pesante e dolorosa, come una menzogna che si ingrossa e riempie tutti gli spazi. Anche quelli che non dovrebbe.
La casa poco a poco si sgretola. Chi vuole tutto in realtà non vuole nulla. Mormoro queste parole come un esorcismo e il serpente piano piano si allontana, abbassando la testa. Il serpente non esiste, gli stacco le vertebre una ad una, a grossi morsi. Apro le finestre e faccio entrare aria fresca, aria pulita. Questa casa è mia, soltanto mia. Non verrai più a tormentarmi come un incubo, non verrai più a distruggermi. Chi vuole tutto in realtà non vuole nulla.

Scritto in data 29 12 2005 alle 11 e 38, da Flounder
<http://certepiccolemanie.splinder.com>

Una figura immobile, accanto alla vecchia tettoia sulla banchina vicina al molo. Non è un fantasma della laguna, dice Primo: è solo la Maria. Non parla quasi mai, lei, ma è tranquilla. Vive in una sorta di rassegnata speranza o di speranzosa rassegnazione: da quasi 20 anni, da quando è nel manicomio di S.Clemente, ogni giorno prepara con cura la sua piccola valigia, si avvia verso il molo, e aspetta. Aspetta tutto il giorno, guardando il mare, che qualcuno la venga a portar via da lì. Ogni sera al tramonto torna in silenzio nella camerata, disfa la valigia e rimette a posto i pochi vestiti. E ogni mattina è pronta a partire di nuovo. La Maria aspetta la sua salvezza ogni giorno, un giorno dopo l'altro. Quando piove Primo l'accompagna con l'ombrello fino alla vecchia tettoia.

Scritto in data 29 12 2005 alle 12 e 39, da Babaijaga
<http://fioriperalgernon.splinder.com>

Ognuno sogna piccoli sogni individuali che muoiono con chi li ha sognati: nessun altro li raccoglierà. Alcuni però hanno scelto di non fermarsi ai piccoli sogni personali... hanno scelto di sognare per tutti: per coloro che hanno perso anche l'ultimo insignificante sogno, per coloro che non son capaci di sognare lontano, per coloro che irridono i sogni, per coloro che hanno dimenticato come si sogna e per coloro che hanno svenduto sogni grandi per miseri sogni meschini. Alcuni hanno scelto di sognare sogni che abbracciano il mondo, sogni senza tempo e senza età. Per questo, a loro, è stato affidato il sacro compito di tramandare il sogno, di passarlo nelle mani dei figli e dei figli dei loro figli. Affinché il sogno non muoia mai.

Scritto in data 29 12 2005 alle 13 e 19, da Babaijaga
<http://fioriperalgernon.splinder.com>

L'autostrada. E l'effetto che fa
Insieme ai chilometri, si percorrono i pensieri. Dà come un senso di ampiezza.
Tutto sembra risolversi, mentre qualcosa di nuovo inizia una volta ancora.
Specie per un lungo viaggio, sembra che affanni, progetti, idee, riflessioni
si accalchino allo sportello. Pregano di non rimanere a terra.
Per poi fluttuare discreti e trasparenti davanti agli occhi. E svelarsi.
Mi rilasso contro il sedile. Protetta dagli occhiali da sole, li lascio giocare
col vento là fuori e lo spazio percorso.
Nella bolla di tempo assoluto, l'orizzonte si allarga
e dissolve le ombre dell'anima.

Scritto in data 29 12 2005 alle 15 e 54, da Alessandra
<http://www.mipiacesettembre.it>

M'invento una scusa
No, non posso venire. Me lo ha detto il dottore: "Non si strapazzi fisicamente"
Sono a riposo. Ho delle gambe gonfie, poi. Mi fanno pure male.
Dormo male. Uh, non sai come ti senti quando non dormi.
E poi devo lavorare. Mi aspetta una lunga nottata per mettermi in pari.
Guarda, non preparo nemmeno il pranzo. Quello che c'è c'è. Eh sì.
Sto seguendo anche una cura. E una dieta: niente latte e derivati, niente
carne rossa, niente grassi e zuccheri. Ho perso qualche chilo. Male non mi fa.
No, ma ci vedremo, tranquilli. Presto, magari la prossima settimana.
Facciamo così, ti chiamo! Sì, non vedo l'ora. Saluta tutti. Un bacio ai bimbi.

Scritto in data 29 12 2005 alle 16 e 15, da Andrea
<http://www.mipiacesettembre.it>

Mattina iniziata di notte su un nastro di asfalto trascinando scorie di pensiero
della sera precedente. Guadagnando ogni chilometro lentamente, dalla notte alle
nubi, dalle stelle alla pioggia, rimuginando. Un buongiorno di occhi sorridenti
verde, di parole complici di sole primaverile, impresse indelebili. Confidenze e
risate e la pioggia fuori tamburella un freddo umido evaporato dalla luce intima
sorgente dalle sue foto, dal suo sorriso e dai suoi occhi carezzevoli. Da ere
geologiche la più serena mattina che alla fine seppellisce le mie ansie con
risate di accenti esotici, semplicità che disarmo le sovrastrutture che vado
creandomi, ed altri sorrisi il cui sole scioglie le nubi ed illumina di blu
argento i riflessi di un mare agitato. Fisserei l'istante per sempre.

Scritto in data 29 12 2005 alle 16 e 16, da pEppOz
<http://peppoz.splinder.com>

Ehi, tu! Dico a te che mi leggi, sì, tu, proprio tu.
Chi sei tu? Uno dei miei lettori abituali? Uno di passaggio? Un perditempo?
Come ci sei finito qua? Cercavi me? No, non credo: ti ci ha portato Google, qui,
vero? Beh, comunque sei qui e mi stai leggendo. Non perderci gli occhi, mi
raccomando. Ah, benvenuto, in ogni caso. Dunque, cosa ti aspetti di trovare?
Forse siamo simili, forse siamo diversi. Forse ci conosciamo, forse non ci
conosceremo mai. Abbiamo qualcosa in comune? Mah, un mezzo, forse, gli stessi
interessi, chissà. Ma chi pensi che io sia? Potrei essere una persona qualsiasi,
un ingegnere di Varese, un'operaia di Modica, una maestra di Palermo, uno
scrittore di Civitavecchia. Ti fidi di me? Allora forza, continua a leggere!

Scritto in data 29 12 2005 alle 17 e 28, da CharlieBrown
<http://rainbowsend.splinder.com>

Istantanee.

La sera dissolversi nella notte, la sera tiepida di una giovane estate, l'aria
calma, senza vento, satura di gelsomino. Il silenzio di una città quasi deserta.
Una stanza, soffitto in legno, lievi rumori dall'esterno, tutto buio, solo una
lampada ad olio, solo i suoi occhi. Dolcezza, ovunque, in ogni secondo, in ogni
sorriso.

Ancora i suoi occhi, attraversando quel cancello, quando il mondo è tornato in
bianco e nero.

Il suo profumo sbiadire, echi di risa attardarsi tra le pareti, la sua impronta
sull'aria, che inconsistente, ormai, scolorisce via.

Scritto in data 29 12 2005 alle 18 e 35, da pEppOz
<http://peppoz.splinder.com>

Guido. I tergicristalli disperdono la pioggia e il mio me di prima.
Giace in strada, cerca di vivere ancora. Curioso: in qualche modo
somiglia al vecchio logoro me che arranca tra la pioggia. Vuole asilo.
Con l'immaginazione lo sento, è una voce querula, un ruscello sotterraneo.
Parte sottopelle, chiede pietà, e racconta bugie. Per me è defunto.
Ricordo com'ero, e le emozioni ghermirmi agganciarmi abbacinarmi annichilirmi.
Ero mosso dall'orgoglio, dalla vergogna, dall'attesa o dalle illusioni. Oggi
saprei controllare i miei alti e bassi (forse): domandandomi cosa faccia,
esaminando ogni mio movimento, o solo tornando ai miei elementi, all'essenza.
Ai rudimenti.

Scritto in data 30 12 2005 alle 03 e 43, da Ironicosclero
<http://pinguini-e-cammelli.splinder.com>

Oggi è un giorno triste per me,
ho subito una grave perdita,
ero affezionato assai e mi faceva compagnia,
faceva parte delle minoranze e mi suscitava simpatia,
era lì, tutto solo, in mezzo ai giganti,
era tenero, simpatico, unico nella sua diversità,
il dolore per me è stato immenso quando ho fatto la triste scoperta,
non so se saprò resistere, stamane è accaduto il fattaccio,
il mio unico capello bianco fra la folta folta chioma bionda è caduto
era unico, era mio.

Scritto in data 30 12 2005 alle 08 e 44, da Marcello
<http://www.filonidetaranto.com>

Nulla si è svalutato di più al giorno d'oggi che le relazioni tra le persone,
da quando v'è la possibilità di superare d'un balzo le distanze per via telefo-
nica. Più questo mezzo diventa potente e più gli oggetti che vi ruotano attorno
si trasformano in monadi refrattarie, sciame di planetoidi oscuri.
Si può pensare che solo una catastrofica collisione possa determinare una
qualche scintilla d'energia fra una monade e l'altra. Una TRASMISSIONE reale.
Tutto il resto - ribollire di segni e suoni - viene inghiottito, attonito, nel
ventre immenso di questo sole nero, concavo e perfettamente indifferente,
da cui sgorgano ogni tanto fiotti fiamme luttuose di sordità e di malinteso.
"Nous ne pouvons plus choisir nos problèmes. Acceptons d'être choisis" Camus

Scritto in data 30 12 2005 alle 12 e 33, da Psalvus
<http://over2001.splinder.it>

Forse ci s'innamora per traboccamento dell'altro, forse siamo solo mani a coppa
pronte a contenere. Quelle pause durante un viaggio mai fatto, quelle fotografie
così dense che sembrano dipinte, non puoi sfogliarle, non posso guardarle. Non
sono mai state scattate. L'acqua che scorre, l'acqua ferma, l'acqua che luccica,
il sole che brilla, l'estate che arriva e ti porta lontano - quante immagini che
sfiorano l'indecenza della lontananza. Quando poso le mani per farle aderire su
ogni cosa non sto in piedi - le mie mani hanno bisogno di materiale cedevole:
pelle, capelli, tempo, pelle, parole, respiri, pelle. Muoversi in un mondo di solitudini
in cui l'atto esistenziale di maggior senso è quello del confessarsi a qualcuno: ma
come mi trovo cercandoti e come mi perdo trovandoti lo so soltanto io

Scritto in data 30 12 2005 alle 13 e 31, da synesius
<http://terzapersona.splinder.com>

"Ahahah! Ti rendi conto? Un post in dieci righe! Un fottuto post in dieci righe. Dieci misere righe. Uno spazio limitato. Un universo finito. E come, non so, essere chiusi dentro una stanza. E solo dieci colpi in canna. Dieci. Dieci colpi e la tua coscienza che ti guarda e ti ammira. Sì per tutto lo spreco che puoi farne. Tempo che passa amico. Dieci maledette righe dieci. È tutto qui? Puoi domandartelo migliaia di volte. Puoi sentirlo dire da migliaia di voci. E sempre la stessa storia tanto. Uno si crede di avere una vita a disposizione per dire le cose. E ne dice di stronzate. Come qui. Sprechi tutto questo tempo che passa. Tutte queste righe. Quando sai che a volte ne basterebbe soltanto una per dire quello che sei. Ma tant'è che ne hai dieci."

Scritto in data 30 12 2005 alle 23 e 01, da Laguna
<http://immagineriflesse.splinder.com>

Zampettava grasso e tronfio sul portone,/Penne gonfie, becco in fuori sculettando/
e fissava chi di sotto passeggiando/non badava, ahi per lui, al vil piccione.
Poi planava con fittizia affettazione/Stando attento, sospettoso rimirando/
Che non fosse, mentre lui stav'atterrando,/nei paraggi un vecchio gatto crapulo_
ne./Ma di gatti mangiatori ormai si sa,/accasati i più di loro degnamente,/
che scarseggia quantomeno la città./E così lui se ne giva infastidendo,/
Monumenti e biciclette insozzando,/Senza che gli si facesse ammonimento.
Sonetto caudato strambo assai di tale Aretina da Parma, titolato:
"De piccionis et remedia felinis", 14/11/05 ore 20.30 circa.
...odio i piccioni, ma amo la forma...

Scritto in data 31 12 2005 alle 00 e 31, da Minerva84
<http://www.coconutisland.splinder.com>

InEditaBlog mi ha messo sulle spine.
E come faccio! io non sono capace... a scrivere... intendo.
E poi, di solito, nel mio operare artigiano,
non vado di fretta, a comando, in spazi definiti...
Nella Blogsfera rilascio immagini... le realizzo con parsimonia,
navigando senza tempo negli stilemi delle mie passioni, delle mie esperienze.
Poi le posto, digitando un url e un viavai di taglia/incolla.
Difficile studiare al volo, per un form di dieci righe,
un linguaggio criptato da tradurre in pixel colorati.
Ah! gli amici mailartisti, che giocano ancora con matite a colori e francobolli.

Scritto in data 31 12 2005 alle 00 e 52, da marco opla+
<http://www.oplapiu.splinder.com>

Prego non disconnettere. Seguire ogni giorno le parole che da sole s'inseguono e s'insinuano dentro le nostre teste senza capire spesso, soffermandosi di rado a riflettere sui significati. Lo schermo riflette un'immagine falsata: non sono io. Suonano alla porta ma non apro. Ho il videocitofono, non apro. "Scendi?" "Perché? Non possiamo parlare da qui?". Filtrare tutto: situazioni, discorsi, passioni. Filtrare le cose che così non ti toccano. Il virtuale: l'assenza, il controllo. "Ci sentiamo per stasera?" "No, dai, facciamo due chiacchiere in chat" Da soli fra mille. "Sono stufo di parlare solo via mail? Ci vediamo? Sono curiosa di vederti dal vivo" "Va bene nel tal posto alla tal ora?" "Perfetto, a dopo" La curiosità fa l'uomo salvo.

Scritto in data 31 12 2005 alle 00 e 53, da Minerva84
<http://www.coconutisland.splinder.com>

Questo vento porta scompiglio tra capelli e pensieri, fischiando stringe la testa in una morsa, infilandosi tra le trame fa stringere il bavero al collo. Eppure ora tutto è più limpido. Guarda com'è netta oggi la luce, che viene voglia di bere i raggi di sole. Vieni, ti dico un segreto che già sai. Essere lievi, per farsi portare in alto. Seguire la corrente è il solo modo per guidarla. Equilibrio vacante che si alza e si abbassa, allontana con una folata, si placa, riavvicina. Il pulviscolo entra negli occhi, le lacrime lo portano via. Sotto lo sguardo ripulito, restiamo noi: senza peso, in piena luce.

Scritto in data 31 12 2005 alle 01 e 28, da viridian
<http://viridian.splinder.com>

Il senso della vita è a portata di mano. E paletta. Ho a lungo meditato sul bisogno di aggregazione sociale del pulviscolo, che segue le correnti d'aria a cavallo di un raggio di luce e sfrontato si congiunge coi suoi simili in delicate formazioni lanute, possibilmente in angoli ostici. In questa necessità testarda di strutturarsi - nonché di farmi lavorare di ramazza - ho visto un universo di significati reconditi che mi sono affrettata a gettare in pattumiera, accompagnandoli con prosaiche imprecazioni. Ingrata, sì. Spero che la polvere capisca: non sono ancora pronta per le sue rivelazioni.

Scritto in data 31 12 2005 alle 01 e 32, da viridian
<http://viridian.splinder.com>

In un mondo alieno, mille vampiri di pietra erano creati da una divina insanità. Ansimò la vittima umana al dio carnefice: "Perché mai mi torturi, all'infinito?" E il dio ghignò: "A che serve mai essere un dio se non c'è nessuno a venerarti?" Nel deserto australiano una fatina, capricciosa, ballava sotto l'ultima pioggia. Un rospo in attesa del letargo, al nutrimento delle mosche preferì quella danza. Il rospo trasformò acqua esterna in urina leggera; dopo s'interrò per l'inverno. Il kundinga tornava dalla Cina. "Salve!", gli disse la fatina, e nulla successe. Egli piantò in terra un pugno. Estrasse un sacchetto verde; lo portò alla bocca. Nel deserto australiano, anche il bere l'urina di un rospo può salvarti la vita. Il sapore era... amaro. "Lacrime", spiegò. Salutò la fatina, poi se ne andò via.

Scritto in data 31 12 2005 alle 06 e 32, da LeoSorge
<http://www.futuristico.it>

Era il primo lunedì di ottobre di 6 anni fa. Avevamo trascorso la serata in una trattoria locale, a gustar cibi montanari e vino sfuso. Io ero appena stato trasferito di ufficio, schivando per puro caso di finire in quello di suo marito, novello dirigente. Lei fece la battuta "Pensa se ti mandavano da lui, ah ah ah". Rise solo lei. Ricordo però la serata molto dolce, come la bella notte, e la colazione con pane caldo e burro e marmellata. Durò 2 anni, tra di noi. Il primo lunedì di questo ottobre, incontro per caso suo marito, che non è più dirigente, e non è neanche più suo marito. Lui sa chi sono, io so chi è lui, ma non dovremmo saperlo. Al distributore di bibite, lui prende un succo d'arancia, "Guarda Caso" proprio quello che piace a me.. ma è l'ultimo, e io rimango senza.

Scritto in data 31 12 2005 alle 13 e 22, da steff
<http://steff.iobloggo.com>

Vorrei coprire di muschio il tuo albero spoglio e rinvigorirlo e riscaldarlo di verde tenerezza. Vorrei essere il tuo primo germoglio e riempirti di luce, sostenendoti nelle vie impervie del deserto. Non posso fermarmi nel buio e accenderò il cuore della luna perché possa ingelosirsi del nostro ballo. Lì dove c'è l'immenso, ci inebrieremo dei nostri sguardi e le nostre dita intrecceranno l'ordito dei sogni. Lì dove c'è l'immenso, il dolore e la sofferenza verranno spazzati via dai nostri gemiti e spegnerò la luce solo per adorare il tuo pudore. Sarà il calore genuino del fuoco a illuminare la tua pelle e a riscaldare il mio cuore... "per sempre".

Scritto in data 31 12 2005 alle 13 e 29, da alitodivento
<http://piantodivento.splinder.com>

Non avere nulla alle spalle se non domande senza risposta.
Ricerca una strada fra milioni, percorrerla, non poter tornare indietro.
Cambiarla, non poter tornare indietro, cambiarla, non poter tornare indietro...
Non sapere che c'è davanti, rallentare ogni tanto, magari guardare il cielo.
Amare probabilmente, talvolta avere, baciare, giocare, dubitare sempre.
Fare altre domande, sentire il silenzio, arrabbiarsi, riprendere il cammino.
Interrotto? No, solo sospeso.
Trovare dei compagni, perderli, ritrovarli, perderli ancora... per sempre.
Infine doversi fermare, lasciare la strada e diventare un'assenza
Anche questo è vivere.

Scritto in data 31 12 2005 alle 13 e 55, da ruckert
<http://ruckert.splinder.com>

Spero che tu dorma serena e mi tenga stretta nei tuoi sogni.
Ho incontrato il tuo fiore e l'ho annusato, senza coglierlo.
Accanto a lui sono fiorito, rosso passione e verde speranza.
Ora, contorti, i loro fusti si avvinghiano e si cingono l'un l'altro, entrando
nelle carni. La linfa si fonde, si confonde e penetra gli steli.
Diventeranno due querce intrecciate, come le nostre storie.
Tenace e caparbia, spontanea e sicura, con la tua ingenua disinvoltura e
a testa bassa, hai superato le intemperie e le difficoltà della vita.
Avrei voluto essere al tuo fianco.
Ci sono solo ora, ma per sempre, come il nostro amore infinito e immenso.

Scritto in data 31 12 2005 alle 14 e 16, da alitodivento
<http://piantodivento.splinder.com>

I bambini sono egoisti, naturalmente. Non sanno che è un male (?) pensare solo a se stessi. Sono su questo mondo da così poco tempo che prima vogliono soddisfare i propri bisogni. Ricordo che a catechismo, prima di natale, ognuno doveva portare un gioco per i bimbi poveri del paese. Nessuno portava i giocattoli che amava, chiaro. Se non che un giorno la mia catechista, con il beneplacito di mia madre (educazione equo solidale, chiaro) mi fece una tal ramanzina sul significato del dono che quell'anno ai bambini poveri del paese portai il mio libro più amato. Gli Aristogatti, disegni Disney. Lo ricordo ancora. Amo follemente quel libro. Lo ricordo ancora quel libro. Amo follemente quel libro. Ora vado su ebay e me lo ricompro. Ora che sono adulta, solidale, e povera.

Scritto in data 31 12 2005 alle 15 e 16, da bluelines78
<http://www.deliripostmoderni.splinder.com>

Dove vanno a finire i post che saranno scartati?
In quel posto dove giacciono i sogni rubati?
In quel posto quei post tutti insieme ammicchiati
Si diranno ohibò che destino ci ha mai accomunati?
Sono il post scartato del signor tal dei tali
Il mio blogger è un tipo dagli strani natali
Ogni giorno pensate per un anno ha provato
Solo a scrivere me ... che alla fine son stato scartato
Gli altri post allora gli faranno coraggio
Ed insieme ad i sogni costruiranno un miraggio

Scritto in data 31 12 2005 alle 15 e 16, da Rob. Bernabò
<http://cinemavistodame.splinder.com/>

Sono l'ultimo post inviato al concorso
Sono nato a dicembre verso le ore diciotto
Spero solo che al mio blogger non venga il rimorso
Di avermi postato in un quattro e quattr'otto
Sono l'ultimo post che sarà pubblicato
Cosa dite altri post questo fatto è un po' strano?
E' che il mio blogger è un tipo un po' ritardato
Veloce di testa ma assai lento di mano
E così eccomi qui ultimo di questa lista
Me è la fine anno: che sia lieta la festa

Scritto in data 31 12 2005 alle 18 e 39, da Rob. Bernabò
<http://cinemavistodame.splinder.com>

Appunti



Finito di stampare nel mese di Gennaio 2006
Presso Grafiche G7 - Busalla per conto de La Lontra snc





è in edita
salone dell'editoria libraria
musicale e multimediale

Genova 2-5 febbraio 2006



Vivam srl

Piazza San Matteo 14/a, 16123 Genova

tel. +39 010 4207204 r.a.

fax +39 010 4207205

info@vivam.it

ISBN 88-89822-03-1

